

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE,
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

43.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CATANIA

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Catania Mario, <i>Presidente</i>	3
Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via web e in sede internazionale.	
Audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Gennaro Vecchione e del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti:	
Catania Mario, <i>Presidente</i> .	3, 7, 12, 13, 14, 15, 16
Baruffi Davide (PD)	12
Screpanti Stefano, <i>Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza</i>	7, 15
Senaldi Angelo (PD)	12
Vecchione Gennaro, <i>Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza</i> ..	3, 13
ALLEGATO: Documentazione presentata dagli auditi	17

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CATANIA

La seduta comincia alle 14.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizioni in materia di contrasto della contraffazione via web e in sede internazionale.

Audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Genaro Vecchione e del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza, Genaro Vecchione e del Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, Stefano Screpanti.

Abbiamo con noi anche il Colonnello Parascandolo, del Nucleo speciale frodi tecnologiche, qualora ci sia bisogno di qualche chiarimento tecnico.

Lascio quindi la parola al Generale Vecchione per la parte relativa alla contraffazione via web.

GENNARO VECCHIONE, *Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza*. Grazie, signor presidente, onorevoli deputati, desidero ringraziare per questa opportunità offerta a una parte della componente speciale del Corpo da me rappresentata, per fornire un contributo di esperienza del Corpo ai lavori della Commissione.

Come anticipato, sono il Generale Genaro Vecchione, Comandante delle Unità Speciali, il Reparto deputato prioritariamente alla collaborazione con autorità ed organismi indipendenti, tra cui proprio le Commissioni parlamentari d'inchiesta, dal quale comando dipendono i Nuclei speciali, che sono interessati a vario titolo nell'azione di contrasto alla contraffazione e alla pirateria digitale in internet. Come preannunciato, è con me il Colonnello Giovanni Parascandolo, Comandante del Nucleo speciale frodi tecnologiche.

Questa audizione si pone in logica continuità con l'audizione tenuta dal Comandante Generale innanzi a codesta Commissione nell'ottobre del 2014 e viene lasciato agli atti della Commissione un documento corredato da 32 schede, con alcune recenti operazioni condotte che abbiamo ritenuto più significative.

Analisi del fenomeno. Come è evidente, la multimedialità, l'utilizzo di internet, il commercio e i servizi *on line* sono oggi una realtà incontestabile, rappresentando fattore determinante per la crescita economica. Tuttavia internet, proprio per le sue caratteristiche di rete globale, si presta purtroppo anche alla diffusione della contraffazione, di nuove forme di commercio abusivo e della pirateria digitale proprio in

settori primari per l'economia nazionale. I danni sono evidenti e ben noti.

Tra gli aspetti che agevolano l'uso del web a fini illeciti vi è innanzitutto la possibilità di nascondere o simulare l'identità, che rende le attività investigative molto più complesse ed impone spesso l'attivazione di onerose forme di cooperazione internazionale a cui farà cenno il collega Screpanti.

L'ampia scelta dei punti vendita virtuali dei siti internet di commercio elettronico, in particolare quelli che commerciano sono on line, rende anche difficile distinguere i prodotti veri da quelli falsi, spesso semplicemente riprodotti con immagini ufficiali tratte dai cataloghi.

La sicurezza delle transazioni è importantissima sia sul piano economico che su quello distributivo-logistico, considerato che sotto quest'ultimo profilo le maglie della rete di controllo sul territorio possono essere facilmente bypassate dalle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali, con la conseguenza pratica di eseguire misure di sequestro di quantitativi irrilevanti di merci illegali con un elevato e sproporzionato impegno di risorse.

Un ruolo chiave in questo, su cui abbiamo centrato molto l'attenzione operativa, è quello dei gestori di servizi di vendita e dei soggetti che offrono legittimamente dietro compenso server e piattaforme per ospitare contenuti da immettere in rete. Anche la Corte di giustizia, come è ben noto, si è occupata ripetutamente della posizione degli *internet service provider*, i quali però si avvalgono delle limitazioni della responsabilità dell'intermediario, in quanto la Corte di giustizia europea sostiene che la loro attività sia « di ordine meramente tecnico, automatico e passivo », e della circostanza che il prestatore non conosce né controlla le informazioni trasmesse o memorizzate.

Questo caso ovviamente non si verifica quando il prestatore svolge un ruolo nella redazione del messaggio commerciale che accompagna il link pubblicitario o nella determinazione o selezione di tali parole chiave.

Anche in tema di tutela del diritto d'autore la stessa Corte di giustizia ha ammesso la possibilità che a un fornitore di accesso ad internet possa essere ordinato di bloccare l'accesso dei suoi abbonati a un sito web, che violi il diritto d'autore. In ogni caso vi è da sottolineare che sul piano repressivo il contrasto dell'uso illecito del web è tutt'altro che agevole e richiede una collaborazione internazionale molto forte.

Il problema più serio da affrontare è quello connesso alla territorialità digitale, ovvero alla mancanza di territorialità fisica degli illeciti della specie, le cui conseguenze sono davvero gravi solo se si considera la circostanza che gran parte delle transazioni di prodotti contraffatti avvengono estero su estero, senza che l'azienda italiana danneggiata ne abbia alcuna notizia, come ad esempio in caso di accesso di un cittadino nordamericano ad un sito attestato su un server ubicato in estremo oriente, acquisto con carta di credito e consegna con la logistica internazionale con corriere espresso dei prodotti contraffatti italiani, operazione neutra sotto il profilo territoriale italiano.

I siti di e-Commerce costituiscono uno strumento attraverso il quale viene facilitato l'incontro tra la domanda e l'offerta e pertanto, anche qualora si riesca a individuare chi si nasconde dietro le piattaforme informatiche, difficilmente si arriverà ai sottostanti canali di produzione e stoccaggio della merce illegale, spesso separati logisticamente e territorialmente, collocati in Paesi diversi e non necessariamente inquadrati in un'unica regia.

L'azione repressiva quindi conduce per lo più all'oscuramento dei siti illegali, ottenuto attraverso il blocco informatico dell'accesso in Italia alle loro pagine, che però può essere superato attraverso la deviazione del traffico su altri indirizzi internet o mediante la creazione di nuovi siti nella rete. Tuttavia il sistematico contrasto si dimostra abbastanza efficace in quanto spezza la catena di *feedback* positivi del sito, costringendo gli autori delle violazioni a cambiare continuamente la denominazione del punto di contatto con

il consumatore, che viene comunque informato dell'illegalità del sito con un apposito avviso che è riportato nel documento che depositiamo.

Lineamenti della frode. La Guardia Finanza ha maturato molteplici esperienze operative sul campo e per questo, alla luce delle recenti direttive impartite dal III Reparto operazioni del Comando Generale, l'azione di contrasto recentemente è stata ridisegnata in un'ottica di trasversalità, in cui i profili economico-finanziari assumono un ruolo centrale, accanto evidentemente a quelli meramente tecnici, e questo distinguendosi dalle ordinarie, consuete attività repressive che vengono normalmente condotte sul web.

Una particolare e insidiosa fenomenologia criminosa, finalizzata alla proliferazione di negozi *on line* per la vendita di prodotti falsi, è stata scoperta dal Nucleo speciale frodi tecnologiche nell'operazione Vetrine opache. In questo caso sono stati individuati 53 siti italiani dove erano state pubblicate pagine web che rimandavano ad alcuni portali di e-Commerce di merce contraffatta ospitati su server esteri.

I siti, riconducibili in alcuni casi a comuni e a scuole, erano stati violati all'insaputa dei legittimi titolari da *hacker* professionisti, che hanno sfruttato con successo alcune debolezze dei sistemi informatici per pubblicare illegalmente pagine per la vendita di prodotti contraffatti. Questa tipologia di attacco informatico, tecnicamente noto come *defacement*, si avvale di programmi in grado di sondare metodicamente su larga scala la vulnerabilità delle piattaforme informatiche che ospitano i siti ed ha l'obiettivo di far aumentare il cosiddetto *pagerank* dei siti illegali sui motori di ricerca, cioè la loro notorietà a vantaggio dell'incremento delle possibilità di contatto degli utenti della Rete.

Questo in termini sostanzialmente qualitativi. Anche in termini quantitativi c'è stata un'offensiva massiccia e aggressiva dei contraffattori sul web, che ha reso necessaria alcuni mesi or sono una forte azione di contrasto con l'oscuramento di ben 410 siti nell'ambito dell'operazione

« Stop falso on line » del Nucleo speciale tutela proprietà intellettuale e del Nucleo speciale frodi tecnologiche, disposta e coordinata dal Comando Unità Speciali, che costituisce una delle più importanti, recenti operazioni condotte in ambito europeo nel settore della lotta alla contraffazione.

In riferimento alle tecniche nel settore della pirateria digitale audiovisiva va detto subito che la tecnica del *peer to peer* storicamente utilizzata dai singoli consumatori sulla base delle più recenti esperienze operative risulta in forte calo. Tale evoluzione è avvenuta perché i *network* illegali che operano nel settore con il tempo si sono resi conto che il *peer to peer* non era sicuro, in quanto il relativo protocollo è tracciabile e non criptato, consentendo in tal modo alle forze di polizia di individuare gli indirizzi dei trasgressori.

Al contrario, altri sistemi di file sharing illegale come quello dei cosiddetti *cyberlocker* sono in forte crescita perché, oltre a permettere uno scambio molto più veloce, consentono all'organizzatore dell'attività illecita da un lato di nascondersi dietro lo schermo societario e dall'altro di mantenere i file pirata in *server* noleggiati presso gli internet service provider internazionali, che per definizione non rispondono delle informazioni e dei dati che ospitano.

Tale fenomeno è emerso chiaramente nell'operazione Italian blackout, condotta dal Nucleo polizia tributaria di Cagliari e dal Nucleo speciale frodi tecnologiche, che ha portato all'oscuramento di una piattaforma che consentiva attraverso 120 *server* allocati in tutto il mondo il *download* di milioni di opere protette dal diritto d'autore tra film, tracce musicali, serie televisive, videogiochi e prodotti editoriali.

Il guadagno ottenuto tramite la vendita di abbonamenti di accesso al sito è stato pari a 1,3 milioni di euro, oltre 460 milioni sono stati i *download* illegali di file protetti dal diritto d'autore. In tal modo, con la premenzionata operazione, la prima nel suo genere in Italia, è stato ricostruito un legame diretto tra un noto *cyberlocker* nazionale, vale a dire il sito vetrina per la

condivisione delle opere, e gli *uploaders*, cioè gli utenti della rete che scaricano il materiale nella piattaforma.

Va tuttavia segnalato un importante tratto distintivo tra la contraffazione e la pirateria audiovisiva *on line*, rappresentato dalla fonte di profitto delle organizzazioni dedite a tali pratiche illecite. Per i contraffattori ovviamente il guadagno è legato alla vendita del prodotto illegale e in questo senso internet si atteggia come *link* tra domanda e offerta.

Per i pirati audiovisivi, invece, il vantaggio economico non deriva unicamente dalla vendita delle opere duplicate, che anzi vengono per lo più messe a disposizione degli utenti gratuitamente, ma il profitto è principalmente rappresentato dai proventi pubblicitari, connessi alla notorietà e gratuità del sito dal quale le opere stesse sono scaricate. In altre parole, maggiore è la platea di visitatori della bacheca multimediale, tanto più numerose saranno le possibilità per i gestori dei siti di attirare imprese o licenziatari di marchi per la vendita di spazi pubblicitari sul web.

A seguito della pressante attività investigativa la situazione sta evolvendo verso una maggiore responsabilizzazione dei fornitori dei servizi sulla Rete. Mi riferisco in particolare all'Operazione Publifilm, conclusa dal Nucleo speciale per la radio-diffusione e l'editoria, con l'oscuramento di 46 siti pirata, ospitati su *server* esteri, che diffondevano in violazione del diritto d'autore migliaia di opere cinematografiche, tra cui numerosissimi film in prima visione assoluta anche di produzione italiana.

Oltre che per i risultati quantitativi, il servizio in argomento si è caratterizzato per la prima volta per l'approccio cosiddetto *follow the money*, che ha comportato l'avvio di approfondimenti sul conto delle imprese che, tramite inserzioni pubblicitarie, hanno sostenuto economicamente l'attività di questi negozi *on line* illeciti, per appurare il grado di consapevolezza dell'inserimento della loro campagna pubblicitaria in contesti illegali.

Questa impostazione è stata valorizzata anche dalla Commissione europea nell'ambito della comunicazione del 1 luglio 2014, relativa al piano d'azione per elevare la tutela dei diritti di proprietà industriale nel territorio dell'Unione. L'orientamento europeo è stato poi recepito, secondo notizie giornalistiche, anche dalla Francia, dove il Presidente della Commissione per la protezione dei diritti avrebbe proposto al Ministro della cultura di adottare il principio *follow the money* per combattere la pirateria digitale.

Nella successiva Operazione Match Off, condotta dal Nucleo speciale per la radio-diffusione e l'editoria, è stata riscontrata l'adozione di ulteriori forme tecnologiche per superare il discorso del collegamento tra il *download* dei film illegali e le campagne pubblicitarie. Anche su questo abbiamo lavorato e riteniamo di aver ottenuto dei risultati perché abbiamo rilevato che, a seguito di questa attività, anche attraverso l'indiretta sensibilizzazione nei confronti degli operatori economici che utilizzano il web per le proprie campagne di *marketing*, una significativa diminuzione della presenza di marchi importanti sulle piattaforme web che violano il diritto d'autore.

È di palese evidenza come importanti *brand* anche internazionali non gradiscano di essere associati ad attività illecite, con l'ulteriore conseguenza che in molti casi le aziende richiedono un *report* analitico sull'appostamento nei vari siti della loro campagna pubblicitaria. Su questo continuiamo anche con altre operazioni, l'ultima delle quali ha come oggetto la telefonia mobile, si chiama Operazione Cellular phone in cui c'è sempre il tema della pubblicità su siti illegali.

Dispositivo e strategie di contrasto. I Reparti speciali sono stati oggetto di una riforma in un'ottica di *spending review* e di accorpamento di efficientamento, da 3 comandi di secondo livello si sono ridotti a 2, uno è il Comando unità speciali che ho l'onore di comandare, con 8 Nuclei speciali, di cui ben 4 sono direttamente o indirettamente collegati al contrasto della contraffazione.

Il primo è il Nucleo speciale tutela proprietà intellettuale, che è di recente costituzione e gestisce anche la piattaforma SIAC, che è già stata oggetto di audizione del Comandante Generale, Siac.Gdf.it.

Tra gli altri Nuclei speciali di rilievo per la presente trattazione sono il Nucleo speciale antitrust, referente per l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, il presidente, professor Pitruzzella, il Nucleo speciale frodi tecnologiche e il Nucleo speciale per la radiodiffusione e l'editoria che coopera con l'Autorità garante per le comunicazioni.

Per quanto riguarda le attività che mi preme sottolineare e che sono comunque attratte nel contesto dell'attività di lotta alla contraffazione, sia pure mediamente perché attengono soprattutto alla tutela del consumatore, ritengo opportuno segnalare alcune operazioni, delle quali alcune già note alla Commissione, dell'Antitrust e dell'Autorità garante per le comunicazioni. In particolare, l'Operazione L'ora del falso, che ha consentito di inibire l'accesso a 112 domini internet che vendevano orologi contraffatti, ed è stata utilizzata, perché violava prevalentemente principalmente la normativa sul Codice del consumo a tutela del consumatore, quindi è stata fatta un'azione di contenimento anche sotto il profilo amministrativo, con una procedura molto rapida fatta dall'Autorità antitrust italiana, forse l'unica.

Anche nel settore della vendita di farmaci *on line* ci sono positivi esempi di contrasto al commercio abusivo sia di prodotti insicuri, sia su prodotti che sono oggetto di contraffazione.

Desidero segnalare infine come considerazioni finali tre aspetti. Il primo è rappresentato dai protocolli d'intesa per la lotta alla contraffazione, che ovviamente comprendono anche la lotta sul web sotto l'egida delle Prefetture, e il coinvolgimento degli intermediari finanziari, che dovrà essere sempre più forte in futuro per cercare di contrastare il fenomeno, e l'intesa recentissima tra il Ministero dello sviluppo economico, il consorzio Netcomm e Indicam, in base al quale è stata firmata

la Carta italiana, un accordo volontaristico tra i titolari di diritti, gli attori del commercio *on line*, per adottare come *best practice* misure che consentano l'individuazione delle offerte relative a prodotti non autentici, bloccando la vendita.

Si tratta di un'importante evoluzione nel rapporto pubblico/privato. Tra i risultati operativi desidero segnalare il decisivo incremento da un centinaio di siti del 2013 oscurati dalla Guardia di finanza ai 622 siti oscurati l'anno scorso. Ovviamente sono a disposizione per eventuali domande, grazie.

PRESIDENTE. Esprimo un ringraziamento al Generale Vecchione anche per lo sforzo di sintesi. Il documento è molto articolato e diffuso, quindi vi troverete ampi dettagli su quanto il generale ha sintetizzato.

Lascio quindi la parola al Generale Screpanti per la parte relativa al contrasto alla contraffazione in sede internazionale e comunitaria.

STEFANO SCREPANTI, Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza. Grazie, signor presidente. Il Comandante Generale nella sua audizione di novembre 2014 ha già inquadrato la proiezione internazionale del fenomeno della contraffazione, ricordando come la Cina sia il principale Paese di provenienza delle merci illegali e come alcuni Paesi si siano specializzati nella provenienza di certi prodotti (Egitto per alimentari, Turchia per profumi e cosmetici, Hong Kong per accessori per la telefonia e computer).

A questo quadro è utile aggiungere alcuni elementi, che emergono da un recente *report* presentato da Europol e dall'Uami nel 2015, che pone in evidenza la tendenza a una sempre più marcata localizzazione dei poli di produzione dei prodotti illegali all'interno del territorio dell'Unione europea, tendenza che interessa anche l'Italia, come e si può facilmente intendere seguendo i fatti di cronaca che riguardano ad esempio l'area campana, dove ci sono certi poli produttivi.

Conferma quindi della dimensione internazionale della contraffazione, ma anche un certo radicamento del fenomeno produttivo all'interno di certi Paesi dell'Unione europea. Le stime sulla dimensione internazionale della contraffazione sono di vario tipo, cito soltanto per inquadramento del tema le statistiche del 2009 dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo, che stimano il fatturato della contraffazione a livello mondiale in circa 250 miliardi di euro, mentre per altre stime rinvio al testo.

La Guardia di Finanza nel contrasto alla contraffazione a livello internazionale opera attraverso due linee di azione, sviluppo oltre i confini nazionali di indagini riguardanti traffici di merce illegale e partecipazione attiva al dispositivo di *Law enforcement* apprezzato a livello europeo. Quanto al primo dei due ambiti segnalati, ogni volta che se ne presenti l'occasione e la possibilità i reparti che svolgono le indagini non mancano di estendere il raggio d'azione anche agli anelli delle filiere illecite che si trovano all'estero.

Fra le numerose, più recenti indagini che posso citare, nel novembre 2015 Macerata ha concluso un'indagine nei confronti di un'organizzazione internazionale dedicata alla produzione di capi di abbigliamento contraffatti, nel cui contesto è stata sviluppata una rogatoria attiva con l'autorità giudiziaria moldava e il personale della Guardia di Finanza ha partecipato in territorio estero alla perquisizione di uno stabilimento inserito nella filiera del traffico illecito individuato.

I canali di cooperazione di polizia sono la seconda linea d'azione, strumenti importantissimi per assicurare scambi e acquisizione di informazioni, dati ed elementi utili all'approfondimento operativo. Fra gli organismi che assumono un ruolo decisivo in questo ambito il più importante è senz'altro l'*International Criminal Police Organization* (Interpol), che sviluppa la più ampia assistenza reciproca fra le autorità di polizia dei diversi Stati. Oggi 190 Paesi

aderiscono a Interpol e questo la rende l'organizzazione di collaborazione internazionale più forte.

La sua missione principale è prevenire e reprimere i reati su scala internazionale attraverso scambio di notizie, raccolta delle prove, identificazione, ricerca e, ove possibile, localizzazione dei responsabili. Accanto a Interpol un ruolo molto importante un'Europa viene rivestito dall'Agenzia europea di polizia (Europol). Il mandato di questa organizzazione, contemplato dalla decisione del Consiglio dell'Unione europea del 6 aprile 2009, è quello di sostenere e rafforzare l'azione delle autorità competenti degli Stati membri e la loro cooperazione reciproca, per prevenire e combattere la criminalità organizzata, il terrorismo e altre gravi forme di criminalità che interessino due o più Stati membri, tra cui anche contraffazione e pirateria.

Presso Europol vi sono anche ufficiali di collegamento delle diverse autorità di polizia, fra cui tre unità dalla Guardia di finanza.

Tra il 2013 e il 2015 solo per il settore della contraffazione la Guardia di Finanza è stata parte attiva in 70 attività di scambio informativo con Paesi esteri, attuate attraverso l'attivazione di tutti i canali a disposizione dei nostri reparti, vale a dire Interpol 23 attivazioni, Europol 35 attivazioni e soprattutto la nostra rete di esperti esteri, ufficiali di collegamento stranieri presenti in diverse aree del mondo, 12 attivazioni.

Il flusso informativo in argomento ha riguardato principalmente la Francia con 16 contesti operativi, la Germania con 6 contesti e anche la Cina con 8 attivazioni. Fra le attività che più di recente hanno visto il coinvolgimento del corpo cito la collaborazione della Guardia di Finanza di Vibo Valentia con Interpol per un'ampia indagine internazionale in materia di pirateria informatica, che ad oggi ha permesso il sequestro di numerosi dispositivi e apparati informatici necessari per eludere i sistemi di sicurezza delle console prodotte da una nota industria del settore.

Fra gli strumenti su cui si vuole puntare molto per il contrasto anche a questa forma criminale, c'è il network *Asset Recovery office* (ARO), la rete europea degli ufficiali nazionali per il recupero dei beni, disposta con decisione quadro del Consiglio n. 845 del 6 dicembre 2007, che punta a favorire la cooperazione fra uffici dei vari Stati per l'esecuzione dei provvedimenti di congelamento, sequestro, confisca dei proventi di reato.

Una forma importantissima di contrasto alla contraffazione sul piano internazionale è quella che si traduce nelle operazioni internazionali congiunte, termine con cui intendiamo l'esercizio simultaneo, per un certo periodo di tempo predeterminato, sulla base di un piano operativo condiviso tra tutti i partecipanti, di attività di polizia nei confronti di settori e soggetti anche economici, ritenuti a rischio di illegalità sulla base di preventive e talvolta condivise analisi effettuate delle singole agenzie.

Queste iniziative si prefiggono non solo di contrastare specifiche forme di illegalità in maniera contestuale e coordinata nel territorio di tutti gli Stati, ma anche di promuovere negli stessi Paesi e tra i relativi organi e agenzie di polizia il rafforzamento dello scambio di *Intelligence* della condivisione di informazione. Numerose sono le iniziative del genere cui ha partecipato la Guardia di Finanza, fra esse merita innanzitutto un cenno l'operazione *Opson*, che probabilmente è l'esperienza più significativa a livello internazionale nella lotta alla pirateria agroalimentare.

Pianificata e coordinata annualmente da Europol ed Interpol, *Opson* mira ad intensificare il monitoraggio delle movimentazioni di prodotti agroalimentari su strada e alle frontiere, negli spazi doganali e nell'adiacenza di quest'ultimi, per intercettare i traffici di prodotti agroalimentari contraffatti.

L'edizione del 2015, cui hanno aderito 20 Stati membri dell'Unione europea e 27 Paesi extra UE, in cui sono state complessivamente coinvolte 70 agenzie di *Law enforcement* doganali ha portato al sequestro in tutto il mondo di oltre 11.000

tonnellate e 814.000 litri di prodotti agroalimentari contraffatti o nocivi per la salute.

Un altro esempio è rappresentato dall'operazione *Silver Axe*, organizzata nel 2015 per contrastare i traffici illeciti di pesticidi e sostanze fitosanitarie contraffatte o pericolose per la salute. L'iniziativa è stata sviluppata da Europol, in collaborazione con le autorità olandesi, e ha visto la partecipazione di Italia, Belgio, Germania, Francia e Slovenia per un totale di 30 agenzie di *Law enforcement*, con il coinvolgimento di tutti i comandi presenti sul territorio nazionale, nonché della componente speciale con il Nucleo speciale tutela proprietà intellettuale e frodi tecnologiche, che hanno assicurato una propedeutica fase di analisi di rischio per la mappatura dei punti di più ricorrente ingresso sul territorio nazionale, della merce di specie e l'individuazione dei luoghi di stoccaggio e commercializzazione dei prodotti anche tramite monitoraggio del web.

La fase operativa dell'attività ha avuto luogo a 2015 ed ha condotto al sequestro da parte del Comando provinciale di Cagliari di oltre 14 tonnellate di concimi e fertilizzanti non conformi, importati dalla Cina e destinati alla commercializzazione dell'unione europea.

Altra importante operazione è il progetto pilota realizzato sotto l'egida di Europol e dell'OLAF, Ufficio europeo per la lotta alle frodi, che per il momento coinvolge direttamente Francia, Belgio e Olanda. L'attenzione in questo caso è focalizzata sul settore dei semiconduttori contraffatti, stimato di circa 200 miliardi di dollari annui. Si tratta di materiale ad elevato contenuto tecnologico, largamente utilizzato nell'industria per la realizzazione di vari dispositivi elettronici e microelettronici (transistor, diodi e led). È un settore che sta riscuotendo molto interesse da parte dell'organizzazione criminale, attratta dall'elevato valore economico dei prodotti e dalla facilità di movimentazione degli stessi, viste le loro dimensioni molto contenute.

In questo ambito la Guardia di Finanza è stata destinataria di un importante

flusso informativo e di *Intelligence* scaturito dagli sviluppi dell'operazione e attualmente al vaglio delle competenti unità operative. Anche la contraffazione *on line* è oggetto di analoghe iniziative internazionali con l'operazione *In Our Sites*, rivolta all'individuazione e all'oscuramento dei siti internet utilizzati per porre in vendita prodotti lesivi di diritti di proprietà industriale, che nel 2016 sarà replicata per la settima volta.

Concludo questa breve rassegna sulle operazioni internazionali con l'Operazione *Pangea*, che Interpol ed Europol organizzano ogni anno a partire dal 2008. Il settore oggetto di interesse è il traffico di prodotti farmaceutici contraffatti, contrastato attraverso controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, e il monitoraggio delle piattaforme web illegali utilizzate per lo smercio di tali beni.

Si tratta di un'iniziativa di indubbio rilievo, che nell'edizione 2015 ha visto la partecipazione di 115 Paesi per un totale di 236 amministrazioni tra agenzie di *Law enforcement* doganali e sanitarie, fra cui anche la Guardia di finanza tramite i Reparti territoriali e i Nuclei speciali di settore.

Il significativo sforzo operativo messo in campo dai partecipanti ha portato al sequestro in tutta Europa di quasi 21 milioni di medicinali contraffatti o insicuri, per un valore complessivo di circa 81 milioni di dollari. Un'ulteriore modalità di sviluppo della cooperazione di polizia internazionale molto importante è rappresentata dall'attuazione nel quadriennio 2014-2017 del ciclo programmatico dell'Unione europea, *European union policy cycle*. Si tratta di una nuova tipologia di coordinamento, che si colloca su un piano superiore rispetto all'autonoma iniziativa degli organi di polizia, in quanto promana direttamente dalla volontà politica delle istituzioni europee.

Più in dettaglio, il *Policy cycle* è un progetto ideato nel 2010 dal Consiglio dell'Unione europea, volto a un contrasto strutturato, continuativo e metodico delle diverse forme di minaccia alla sicurezza

degli Stati membri dalle attività di natura criminale che si sviluppano nei relativi territori.

Alla base del raggiungimento di questo obiettivo vi sono alcune direttrici principali, un attento processo di analisi, la massima interazione reciproca fra le istituzioni coinvolte, l'instaurazione di forme di collaborazione a raccordo diretto con il mondo imprenditoriale privato, il sistematico ricorso agli strumenti di cooperazione, scambio informativo ai fini investigativi fra le componenti di *Law enforcement*.

Il ciclo ha preso avvio nel 2013 con la predisposizione, a cura di Europol ed Eurojust che è il corrispondente di Europol europeo che fornisce rappresentanti della magistratura, del *Serious Organized Crime Threat Assessment* (SOCTA). Si tratta del documento di analisi e valutazione delle dinamiche di diffusione e manifestazione della criminalità organizzata nel bacino dell'Unione europea, preso a base dal Consiglio dei ministri della giustizia e affari interni dell'Unione europea per la definizione delle priorità di intervento nel quadriennio di riferimento.

La contraffazione delle merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica è una delle 9 priorità criminali individuate come meritevoli di attenzione, insieme a immigrazione illegale, tratta di esseri umani, frode alle accise e IVA intracomunitaria, diffusione di droghe sintetiche, traffici di cocaina ed eroina, criminalità informatica, commercio illegale di armi da fuoco, reati contro il patrimonio.

A fattore comune per le citate priorità (e questo da molta significato alla presenza della Guardia di Finanza) viene posta la tematica del contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti, considerata parte integrante di ogni singolo ambito oggetto dell'azione.

All'individuazione delle emergenze criminali è seguita la seduta dei cosiddetti Multi Annual Strategic Plan (MASP) approvati dal Consiglio dell'Unione nella sua composizione giustizia e affari interni nel settembre 2013. Sono documenti che definiscono per ognuna delle priorità indi-

viduati gli obiettivi da raggiungere e i criteri da seguire per la misurazione dell'efficacia.

Per la priorità contraffazione il MASP ha posto l'accento sul miglioramento quantitativo e qualitativo dello scambio di dati e di *Intelligence* per ottenere un quadro più preciso delle organizzazioni criminali coinvolti nei traffici in specie, l'intensificazione delle iniziative investigative anche congiunte nei confronti dei gruppi criminali maggiormente coinvolti nella produzione e nella distribuzione di merci contraffatte, il ricorso sistematico a indagini finanziarie e strumenti di recupero dei beni, rafforzamento della collaborazione fra autorità degli Stati membri, agenzie di *Law enforcement* e amministrazione nazionale, anche quelle nel settore alimentare.

La terza fase del *policy cycle* si è concretizzata nella predisposizione, per ciascuna delle priorità individuate, degli *Operational Actions Plans* (OAPS), vale a dire i piani di attuazione concreta delle attività da svolgere. A partire da questo momento si realizza il materiale coinvolgimento dei rappresentanti dei singoli Paesi nell'ambito di un tavolo congiunto, lo *European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats* (EMPACT), ove sono chiamati ad operare i referenti designati delle singole istituzioni e agenzie nazionali coinvolte.

La Guardia di Finanza ha assunto il ruolo di capofila, *driver*, quindi coordinatore nell'ambito della priorità *Contraffazione*, alla quale hanno aderito 15 Paesi dell'Unione, tra cui Francia, Germania, Regno Unito e Inghilterra. Ciò significa che il Corpo tramite un ufficiale del Comando Generale ha il compito di coordinare la pianificazione delle attività operative, seminariali e didattiche da svolgersi in ciascuno dei quattro anni di attuazione dell'iniziativa, prendendo attivamente parte alla stessa e proponendo specifiche progettualità.

Per l'anno in corso la pianificazione è in fase di definizione, nel biennio 2014-2015 le azioni complessivamente pianificate ed eseguite nella priorità sono state

40. Ne cito di quelle organizzate direttamente dal Corpo. La prima, di natura didattica, ha previsto l'inserimento nell'ambito dei programmi formativi relativi agli ispettori della Guardia di Finanza di 55 funzionari di polizia stranieri di Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Ungheria, che hanno partecipato, presso la Scuola di polizia tributaria di Lido di Ostia, ai corsi per investigatori economico-finanziari, compresi gli aspetti legati al contrasto alla contraffazione.

La seconda, di carattere divulgativo, si è concretizzata nell'organizzazione di un seminario internazionale in materia di strumenti informatici e database per la lotta alla contraffazione, per condividere esperienze sul tema fra forze di polizia degli Stati membri, organizzazioni internazionali e mondo imprenditoriale. L'iniziativa si è tenuta alla Legione allievi di Bari, ove è allocato il Sistema informativo anticontraffazione (SIAC) e vi hanno preso parte oltre 30 funzionari di polizia di dogana provenienti da 15 diversi Paesi membri, nonché rappresentanti di Interpol, Europol, OLAF e altre organizzazioni internazionali.

Mi avvio alla conclusione del presente intervento, sottolineando come le esperienze operative e formative che ho in precedenza richiamato siano il segnale di una positiva tendenza al progressivo rafforzamento delle sinergie fra i Paesi dell'Unione europea per il contrasto alla contraffazione. Gli strumenti organizzativi per attivare e incentivare questa importante linea di contatto investigativo esistono e sono senz'altro in grado di concorrere attivamente ad una più strutturata ed efficace aggressione a questi fenomeni.

La Guardia di Finanza ne è consapevole e intende, come sta facendo, partecipare a questo più ampio dispositivo d'azione con convinto impegno e mettendo a disposizione ogni utile professionalità, in stretto coordinamento con tutti gli organismi nazionali e internazionali interessati. Ringrazio per l'attenzione e rimango a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. Ringrazio il Generale Screpanti. Lascio quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

DAVIDE BARUFFI. Grazie, presidente, ringrazio i nostri ospiti che ci hanno fornito una rilevante quantità di informazioni e una documentazione a cui non ho potuto che dare un'occhiata sbrigativa. Mi scuso quindi se ho perso qualche riferimento, ma vi chiederei di prestare attenzione a tre questioni o eventualmente di rimandare a quanto avete inserito nelle relazioni.

La prima questione che ci interessa è l'approccio cosiddetto *follow the money*. Vorrei capire come si sviluppi questo tipo di attività, la sua concreta rilevanza nella dissuasione degli inserzionisti pubblicitari rispetto all'idea di privare dei flussi economici chi commette questo tipo di reati, quindi chi gestisce piattaforme o siti che di questo si alimentano, e se ciò possa avere una rilevanza anche nella tracciabilità delle filiere di illegalità, cioè quanto si possa concretamente seguire il denaro e quindi agire come deterrenza, ma anche nell'attività di indagine investigativa che può essere svolta in sede nazionale e internazionale.

Mi pare di aver colto un coinvolgimento di questi attori anche nei protocolli territoriali che sono stati siglati, quindi vorrei capire in che termini di responsabilità siano stati effettivamente coinvolti.

La seconda questione è relativa alla responsabilità dei *provider* e in generale degli intermediari della Rete. Ne abbiamo discusso con il Sottosegretario Gozi la settimana scorsa e con la Polizia postale, quindi chiedo anche a voi in che termini sia possibile avanzare proposte. È stata svolta un'importante consultazione da parte della Commissione nell'ambito della strategia del mercato unico digitale sul tema della responsabilità dei *provider*, quindi quali proposte possono far avanzare la giurisprudenza, che si è fermata laddove avete indicato anche voi questo pomeriggio? Mi pare che questo sia uno degli elementi ritenuti più importanti dagli

operatori, in particolare per quanto riguarda il contrasto della pirateria.

L'ultima questione è il tema del rapporto con l'Agcom. La Polizia postale ci ha riferito come il doppio binario della repressione o quantomeno della capacità di perseguire sul piano penale e amministrativo non sempre dia la stessa soddisfazione, quindi vorrei capire, visto che avete senz'altro rapporti con Agcom, se gli strumenti normativi che abbiamo messo in campo siano adeguati a tenere aperta in modo sinergico questa doppia possibilità o se (il Ministro della giustizia ci ha sollecitato in questa direzione) sia necessario spingere molto di più sul piano amministrativo per le evidenti logiche di tempi, senza nulla togliere al valore, su cui ci avete citato una serie di casi, di attività investigative che non possono che avere un approccio completamente diverso.

ANGELO SENALDI. Ringrazio i Generali Vecchione e Screpanti per la loro esposizione e per la loro attività, perché oggi ci hanno citato esempi di una presenza della Guardia di Finanza molto attiva, con modalità anche innovative per contrastare un fenomeno, quello della contraffazione via web e della contraffazione in generale che, anche in base ai dati citati dal Sottosegretario Gozi, si prevede possa raddoppiare da qui al 2020 in termini di potenziale fatturato.

Si tratta quindi di un fenomeno molto pervasivo e molto presente nell'economia reale, percepito come di poco conto nel momento in cui alla bancarella si prende materiale contraffatto, ma che in realtà ha alle spalle, come voi dimostrate con le vostre operazioni, un'organizzazione criminale internazionale di alto livello.

La mia domanda verte su questo. Voi ci avete illustrato una serie di iniziative delle organizzazioni preposte al contrasto del fenomeno, ma la percezione è che il contrasto in Italia sia centrale nell'attività delle nostre Forze di polizia, ma negli altri Paesi sia percepito in maniera più debole. All'interno di questi organismi vedete ef-

fettivamente una collaborazione di livello e anche un'attenzione al vostro lavoro sicuramente meritorio?

Mi sembra di cogliere dalla vostra relazione che esiste una contraffazione che va al consumatore finale e una contrattazione *business to business*. Quanto questa può essere pesata, analizzata e contrastata?

PRESIDENTE. Lascio quindi la parola al Generale Vecchione e al Generale Screpanti per la replica.

GENNARO VECCHIONE, *Comandante delle Unità Speciali della Guardia di Finanza*. Grazie per l'opportunità di ulteriori approfondimenti. *Follow the money* è una strategia recentissima, che affronta non solo l'aspetto tecnico del sequestro del sito ovvero del suo oscuramento. Il problema è che, quando i siti sono allocati su *server* all'estero, l'unico intervento è il reindirizzamento che può essere bypassato cambiando il DNS o ricostituendo il sito, quindi ci sono dei sistemi per bypassare questa forma di oscuramento.

L'approccio che è defaticante sotto il profilo tecnico ci ha indotto a ricordare le nostre tradizioni, le nostre professionalità di un approccio trasversale dei fenomeni illeciti: nel traffico internazionale di stupefacenti sequestrare 4 tonnellate di hashish al largo della Sardegna senza colpire l'aspetto finanziario significa che dopo una settimana (se non prima) un'organizzazione si sostituirà in questo discorso, quindi è necessario colpire sempre l'aspetto finanziario. Siamo forse l'unica polizia in Europa in grado di adottare un approccio del genere avendone l'esperienza e la professionalità.

Follow the money riguarda il tema della pirateria digitale audiovisiva e, come è successo nell'Operazione Fenice di qualche giorno fa per sventare un'organizzazione che piratava i giornali nazionali come *La Repubblica*, *L'Espresso*, *Il Sole 24 Ore*, è la tecnica che riteniamo più efficace. Si tratta di una cosa ben diversa dalla contraffazione in cui il guadagno deriva dalla vendita del prodotto contraffatto, come è

successo per l'operazione realizzata a Pordenone qualche giorno fa e molto evidenziata dalla stampa, di un noto stilista.

In questo caso la gente pensava di comprare da un negozio di outlet con degli sconti vicini al prezzo reale e con un livello di perfezione del prodotto che ha indotto in errore gli stessi specialisti di Prada, che si sono accorti della contraffazione semplicemente confrontando i codici alfanumerici che dimostravano che quel prodotto non poteva essere originale.

Il *Follow the money* riguarda quindi esclusivamente il contrasto alla pirateria digitale audiovisiva ed editoriale. Noi ci siamo posti una questione fondamentale: perché gli internauti vanno sui siti dove si possono scaricare i film? Perché sono siti gratuiti in cui scaricare un film che magari non è neanche uscito nelle sale, come è successo nell'indagine Publifilm, e bisogna solo sopportare la piccola sofferenza di 10-15 secondi di pubblicità, anche perché internet è pubblicità, il mercato della pubblicità è sempre più orientato in questo senso, tanto che anche sotto il profilo fiscale la Guardia di finanza si sta concentrando su questo tema.

Considerando il discorso della pubblicità, è ovvio che 460 milioni di *download* significa che ci sono stati 460 milioni di contatti, 460 milioni di click a *banner* pubblicitari, che in termini di resa per la pubblicità sono stratosferici, quindi i guadagni di queste persone sono rilevanti. L'operazione Italian blackout 1.300.000, l'operazione Fenice per un solo sito di pirateria editoriale ha evidenziato 40.000 euro in un anno. Il guadagno è questo, quindi bisogna colpire l'aspetto finanziario.

Vi è poi un aspetto di compartecipazioni e corresponsabilità di soggetti spesso ignari, quelli che sostanzialmente finanziano le campagne pubblicitarie. Noi ci siamo posti con la Procura della Repubblica di Roma (in particolare segnalò il Procuratore aggiunto Nello Rossi e il Sostituto Maiorano con cui abbiamo lavorato molto bene) il principio della neutralità della rete che è affermato a livello euro-

peo, a livello della giustizia, a livello dell'ordinamento, anche se c'è qualche tentativo di maggiore responsabilità.

Abbiamo considerato dunque che è inutile mettere in discussione i grandi temi, anche perché per gli *internet service provider* con milioni di siti si dovrebbe sindacare sito per sito e quindi entrare in un discorso censorio di ciascun sito per verificarne l'illegalità. Abbiamo quindi tenuto fermo il principio della neutralità della Rete e siamo andati a valle di questo ragionamento, dagli inserzionisti, cosa molto banale, cercando di ricostruire faticosamente la filiera dal basso verso l'alto, dall'inserzione pubblicitaria di grandi aziende (siamo vincolati al segreto sull'indagine) multinazionali che appostavano pubblicità sui siti illegali.

Siamo andati da questi soggetti, abbiamo parlato con i vertici e devo dire che sono caduti letteralmente dalle nuvole, perché non sapevano assolutamente che la loro pubblicità potesse essere appostata su siti illegali, quindi c'è stata anche una dura reazione critica nei confronti degli agenti che si occupano di raccolta pubblicitaria che in maniera spontanea hanno capito che è cambiato l'atteggiamento su questo aspetto della tutela dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale e hanno sottoscritto quel protocollo a cui lei faceva riferimento tra la IAB, l'associazione che fa la raccolta pubblicitaria sulla Rete, FAPAV che protegge nel settore dell'audiovisivo, FPM di Milano nei confronti di quella musicale.

Con questo protocollo d'intesa gli aggregatori della pubblicità sono stati coinvolti in maniera più diretta in questo. Abbiamo notato che su questi siti pirata, che continuano ovviamente a imperversare perché il contrasto è continuo, i grandi *brand* che avevamo trovato un anno e mezzo fa non ci sono più, tanto che sono costretti oggi a passare al discorso degli abbonamenti con costi anche abbastanza contenuti.

Rapporti con Agcom: come ho detto, le Unità Speciali hanno un rapporto privilegiato e in qualche caso esclusivo, perché hanno Nuclei speciali che lavorano preva-

lentemente con le Autorità garanti, in questo caso con l'Autorità garante delle comunicazioni. Il Nucleo per la radiodiffusione e l'editoria ha condotto l'ultima operazione Fenice nel settore della pirateria editoriale.

Ritengo che stiamo parlando di due cose completamente diverse, perché il regolamento dell'Agcom attiene a un'attività di tipo volontaristico e di *moral suasion*, di *compliance* e soprattutto a richiesta degli interessati, non d'ufficio.

Ci siamo permessi di segnalare per completezza, anche se è abbastanza forzato, come il sistema italiano sia all'avanguardia non solo in Europa, ma anche a livello mondiale. Anche l'Antitrust indirettamente, perché non si può affermare che l'azione dell'Antitrust a tutela del consumatore con l'oscuramento dei siti abbia contrastato la contraffazione, ha tutelato il consumatore e quindi direttamente o indirettamente, attraverso la tutela del consumatore, ha impedito la perpetrazione come effetto indiretto anche della contraffazione sul web.

Stiamo parlando di due piani completamente diversi, sul piano amministrativo e sul piano penale. La questione più importante probabilmente è quella di lavorare, come il Comando generale sta facendo, nell'ottica di una maggiore collaborazione e sensibilizzazione nei confronti dei Paesi esteri, utilizzando organizzazioni internazionali come Europol, Interpol e Olaf, che sono assolutamente allineate all'Italia.

Probabilmente bisogna realizzare all'estero un'opera di sensibilizzazione e di formazione culturale, ma li facciamo già venire, facciamo i corsi, siamo a disposizione, facciamo le operazioni congiunte, quindi credo che tutto il sistema, così come illustrato brevemente nel documento che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione, possa servire per contrastare il fenomeno della contraffazione.

PRESIDENTE. Grazie, generale Vecchione. Lascio ora la parola al generale Screpanti.

STEFANO SCREPANTI, *Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*. Grazie, presidente, mi limito a richiamare, senza ripercorrerle, le considerazioni che sul punto ha prospettato il Comandante Generale nell'audizione dell'ottobre 2014 con indicazioni e valutazioni puntuali, che sono riportate nel documento che abbiamo lasciato agli atti.

Desidero salutare l'onorevole Mongiello perché proprio mentre entrava mi è arrivata la comunicazione di un'operazione importante a Bari su una frode di olio e credo che le faccia piacere, considerate le precedenti audizioni.

L'interesse per il contrasto alla contraffazione da parte degli altri Paesi: si sono fatti molti passi avanti negli ultimi anni, le operazioni e gli strumenti di cooperazione che ho citato sono testimonianza di un certo interesse. Sicuramente l'Italia è all'avanguardia perché le forze di polizia italiane, la Guardia di finanza sono abituate ad avere a che fare con il crimine organizzato per la storia di questo Paese e dell'attività criminale, la contraffazione è per definizione un tipo di crimine organizzato e quindi c'è una certa capacità operativa, così come è abbastanza efficace la capacità di risalire i flussi finanziari.

Stiamo tutti attendendo l'attuazione di una serie di provvedimenti normativi, penso alla IV Direttiva antiriciclaggio con la possibilità di avere a disposizione delle pubbliche autorità un registro per risalire ai beneficiari effettivi di redditi e patrimoni, cosa che sarà molto utile per lavorare meglio sui fenomeni di riciclaggio connessi al fenomeno della contraffazione.

Restano ferme le problematiche procedurali che viviamo come operatori di polizia, che sono connesse alla massa quantitativa di prodotti da sottrarre al mercato, dalle difficoltà procedurali che spesso troviamo nel porre in essere gli atti di polizia giudiziaria, soprattutto per avere l'adeguata disponibilità di depositi dove custodire questa ingente massa di merce.

A livello europeo l'impegno è sicuramente aumentato, come anche l'attenzione

degli altri Paesi, mentre andando verso i Paesi dell'Est il discorso diviene più complicato.

La valutazione della contraffazione *business to business*: il problema esiste e riguarda purtroppo anche la microcomponentistica nel settore elettronico, ma non sono in condizione di dare una quantificazione precisa e credo che sarebbe anche azzardato fare delle stime, perché sappiamo che i marchi importanti hanno dei presidi di controllo interno e quindi non crediamo che sia un fenomeno limitato a certi aspetti e a certe aree.

PRESIDENTE. Se mi consentite, aggiungo anch'io una domanda molto rapida e sintetica, che rivolgo a entrambi. Torno su *Follow the money*: come il Generale Vecchione ricordava nell'introduzione, nel mondo del web abbiamo idealmente una divisione tra situazioni come la violazione del diritto d'autore in cui il beneficio dell'attività criminosa sta nell'inserzione pubblicitaria e l'altra metà nella problematica, quando si tratta non di diritto d'autore ma di commercializzazione via web di prodotto contraffatto, dove il ritorno dell'attività criminosa è nella vendita del prodotto, non c'è una ricaduta in termini di inserzione pubblicitaria.

Anche in quel caso parliamo di *Follow the money*, però in modo diverso, perché qui si tratta non di stoppare un inserzionista pubblicitario, ma di vedere fino a che punto possiamo seguire i flussi finanziari e bloccarli, magari attraverso intese con le compagnie che gestiscono i mezzi di pagamento elettronici, le carte di credito, terreno su cui gli americani stanno lavorando. Su questa tematica avete qualche riflessione, qualche esperienza che ritenete possa essere utile alla Commissione?

STEFANO SCREPANTI, *Capo del III Reparto – Operazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza*. Sicuramente anche il rapporto del 2015 di Europol con l'analisi dell'organizzazione mondiale pongono in evidenza una crescita dei sequestri presso i centri di smistamento postale, perché i consumatori si rivolgono sempre

più alle vetrine *on line* per acquistare beni contraffatti che vengono spediti direttamente, in maniera riservata presso i domicili.

Questo crea un problema perché il traffico diventa estremamente frammentario e le spedizioni vengono parcellizzate, quindi diventa paradossalmente più difficile di quanto non lo sia intercettarle nei container attraverso investigazioni. Sicuramente qui si rafforza la necessità di investigare sui flussi finanziari e probabilmente la strada è quella di rafforzare la ricostruzione della tracciabilità dei pagamenti in senso ampio.

Aspettiamo quindi con molto interesse l'entrata in vigore dei recenti accordi stipulati dal Governo italiano con la Svizzera e altri Paesi europei per lo scambio automatico di informazioni sui conti bancari.

Speriamo che questo rafforzi gli strumenti di ricostruzione dei finanziamenti a livello internazionale. Pensiamo che, di fronte a fenomeni sempre più frammentari, sempre più veloci e dinamici, il monitoraggio dei flussi finanziari rappresen-

terà un punto di forza e quindi, una volta entrato a regime questo automatismo nello scambio informativo dei dati finanziari, bisognerà essere capaci di fare analisi mirate per individuare questi fenomeni.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, ringrazio per questa audizione molto utile e per il materiale che servirà moltissimo ai due relatori e a tutta la Commissione.

Nel ringraziare il Generale Vecchione e il Generale Screpanti, dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

*Licenziato per la stampa
il 22 aprile 2016.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA



**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FENOMENI
DELLA CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE
IN SEDE INTERNAZIONALE E COMUNITARIA**

**AUDIZIONE DEL CAPO DEL III REPARTO
DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
GEN. B. STEFANO SCREPANTI**

ROMA, 3 FEBBRAIO 2016

SIG. PRESIDENTE, ONOREVOLI DEPUTATI,

DESIDERO IN PRIMO LUOGO PORGERE I SALUTI DEL COMANDANTE GENERALE ED ESPRIMERE UN CENNO DI RINGRAZIAMENTO PER QUESTA ULTERIORE OPPORTUNITÀ OFFERTA ALLA GUARDIA DI FINANZA DI CONTRIBUIRE AI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

SALUTI E INTRO-
DUZIONE

IN LINEA DI CONTINUITÀ CON I CONTENUTI DELL'AUDIZIONE TENUTA DAL COMANDANTE GENERALE INNANZI A CODESTA COMMISSIONE NELL'OTTOBRE DEL 2014, FORNIRÒ ELEMENTI INFORMATIVI CIRCA L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL CONTRASTO AGLI ILLECITI IN DANNO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE.

IN QUESTA PROSPETTIVA, DOPO UNA BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO, ILLUSTRERÒ LE ESPERIENZE MATURE DAL CORPO IN QUESTO SPECIFICO AMBITO, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL COINVOLGIMENTO ISTITUZIONALE IN INIZIATIVE DI COOPERAZIONE E SCAMBIO INFORMATIVO CON GLI INTERLOCUTORI ESTERI.

PARTE I**CONTESTO DI RIFERIMENTO**

IN UN INTERESSANTE STUDIO DEL 2013¹ REALIZZATO IN VALORE DEL C.D. "I.P.R. INTENSIVE" PARTNERSHIP TRA L'UFFICIO EUROPEO DEI BREVETTI E L'UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE DEL MERCATO INTERNO (U.A.M.I.) VIENE SOTTOLINEATO CHE CIRCA L'89% DEL TOTALE DEL COMMERCIO CON L'ESTERO E IL 39% DEL PRODOTTO INTERNO LORDO DELL'UNIONE EUROPEA SONO GENERATI DALLE INDUSTRIE COSIDDETTE "I.P.R.-INTENSIVE", VALE A DIRE CHE UTILIZZANO UN ELEVATO NUMERO DI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE PER DIPENDENTE.

IN BASE ALLO STESSO DOCUMENTO, INOLTRE, QUESTE REALTÀ IMPRENDITORIALI CONCORREREBBERO AD ASSICURARE IL 26% DEL LIVELLO DI OCCUPAZIONE NEL TERRITORIO COMUNITARIO, CORRISPONDENTE A 56 MILIONI DI POSTI DI LAVORO.

SI TRATTA DI NUMERI DI ASSOLUTO RILIEVO, CHE SE DA UN LATO TESTIMONIANO L'INDISCUTIBILE E PERSISTENTE VITALITÀ DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE E PRODUTTIVO EUROPEO, DALL'ALTRO DANNO ANCHE CONTO DELL'ENTITÀ DEI DANNI PROCURATI AL SISTEMA ECONOMICO DALLA CONTRAFFAZIONE E DAGLI ALTRI FENOMENI ILLECITI A ESSA COLLEGATI.

A QUEST'ULTIMO RIGUARDO, INTEGRANDO I DATI GIÀ FORNITI DAL STIME INTERNAZIONALI DEL VALORE DELLA CONTRAFFAZIONE COMANDANTE GENERALE RELATIVAMENTE ALL'AMBITO NAZIONALE, SEGNALO CHE, SECONDO LE STATISTICHE ELABORATE NEL 2009 DALL'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO (O.E.C.D.), IL FENOMENO DELLA CONTRAFFAZIONE VIENE STIMATO A LIVELLO MONDIALE IN 250

¹ EUROPEAN PATENT OFFICE (E.P.O./OFFICE FOR HARMONIZATION IN THE INTERNAL MARKET (O.H.I.M.), INTELLECTUAL PROPERTY RIGHTS INTENSIVE INDUSTRIES: CONTRIBUTION TO ECONOMIC PERFORMANCE AND EMPLOYMENT IN THE EUROPEAN UNION, SETTEMBRE 2013.

MILIARDI DI EURO, UNA CIFRA QUESTA, CHE PERALTRO, CONSIDERA SOLO GLI SCAMBI DI BENI TRA STATI E NON ANCHE I PROCESSI DI COMMERCIALIZZAZIONE SVILUPPATI ALL'INTERNO DEI SINGOLI MERCATI.

UN'ALTRA STATISTICA PIÙ RECENTE È STATA DIFFUSA NEL 2011 DALL'*INTERNATIONAL CHAMBER OF COMMERCE*, L'ORGANIZZAZIONE *NO-PROFIT* CON SEDE A PARIGI CHE RAGGRUPPA CENTINAIA DI MIGLIAIA DI IMPRESE DI OLTRE 120 PAESI NEL MONDO.

EBBENE, SECONDO TALE ORGANISMO, IL VALORE GLOBALE DELLA CONTRAFFAZIONE POTREBBE RAGGIUNGERE PROPRIO IN QUESTI ANNI LA STRAORDINARIA CIFRA DI 1.700 MILIARDI DI DOLLARI, DI CUI 960 MILIARDI RIFERIBILI AL COMMERCIO INTERNAZIONALE, TRA 300 E 500 PER LA PRODUZIONE E IL CONSUMO INTERNO E 240 MILIARDI RELATIVAMENTE ALLA PIRATERIA DIGITALE.

SONO ANCHE DISPONIBILI UNA SERIE DI QUANTIFICAZIONI PER TIPOLOGIA DI PRODUZIONE, ELABORATE DI RECENTE DALL'OSSERVATORIO EUROPEO SULLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE PRESSO L'U.A.M.I., CHE HA IN PARTICOLARE FOCALIZZATO L'ATTENZIONE SUGLI EFFETTI ECONOMICI DELLA CONTRAFFAZIONE IN TERMINI DI PERDITA DI FATTURATO E DI POSTI DI LAVORO.

STIME U.A.M.I.
PER SETTORE
MERCEOLOGICO

CI SI RIFERISCE, SOLO PER CITARNE ALCUNE, A QUELLE RELATIVE AI SETTORI DEI COSMETICI², DEI GIOCATTOLI³, DEGLI ARTICOLI SPORTIVI⁴, CHE, INSIEME, FANNO EMERGERE UNA STIMA DI VALORE AGGIUNTO SOMMERSO SUPERIORE A 6,5 MILIARDI DI EURO E UNA MANCATA OCCUPAZIONE LEGALE DI CIRCA 60.000 UNITÀ.

² U.A.M.I., *THE ECONOMIC COST OF IPR INFRINGEMENT IN THE COSMETIC AND PERSONAL CARE SECTOR: REPORT OF A PILOT STUDY*, 2015.

³ U.A.M.I., *THE ECONOMIC COST OF IPR INFRINGEMENT IN TOYS AND GAME*, 2015.

⁴ U.A.M.I., *THE ECONOMIC COST OF IPR INFRINGEMENT IN SPORTS GOODS*, 2015.

LE SIGNIFICATIVE DIFFERENZE DI VALORE CHE CARATTERIZZANO LE ELABORAZIONI CUI HO FATTO RIFERIMENTO, VEROSIMILMENTE DERIVANTI DAI METODI DI STIMA DI VOLTA IN VOLTA UTILIZZATI, RENDONO DEL TUTTO CONDIVISIBILI LE OSSERVAZIONI AL RIGUARDO PROPOSTE DA UNO STUDIO DEL 2015 CONFEZIONATO IN *PARTNERSHIP* TRA U.A.M.I. E *EUROPOL* ⁵.

NEL DOCUMENTO, INFATTI, DOPO UN RICHIAMO ALLE PREDETTE E ALTRE ANALOGHE STIME, VIENE CORRETTAMENTE CONCLUSO CHE, SE NON È DISPONIBILE UN DATO UNIVOCAMENTE ACCETTATO A LIVELLO INTERNAZIONALE CIRCA LE DIMENSIONI DELLA CONTRAFFAZIONE, È TUTTAVIA ASSODATO CHE TALE FENOMENO HA ORMAI UN'ESTENSIONE GLOBALE, PERALTRO FAVORITA ANCHE DAL PROGRESSO TECNOLOGICO CHE HA INTERESSATO TUTTI GLI ANELLI DELLA FILIERA, DALLA PRODUZIONE, ALLA DISTRIBUZIONE, ALLA COMMERCIALIZZAZIONE.

TRALASCIANDO LE STIME, REPUTO UTILE SOFFERMARMI SULLE FORME DI MANIFESTAZIONE DI QUESTI ILLECITI SU SCALA INTERNAZIONALE.

FORME DI MANIFESTAZIONE DEL FENOMENO A LIVELLO INTERNAZIONALE

IL COMANDANTE GENERALE, NELL'AUDIZIONE DI OTTOBRE 2014, RICHIAMANDO I CONTENUTI DI UN RAPPORTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLE ROTTE DEI TRAFFICI DI MERCE CONTRAFFATTA⁶, HA GIÀ RICORDATO CHE LA CINA RISULTAVA IL PRINCIPALE PAESE DI PROVENIENZA DELLE MERCI ILLEGALI E CHE ALTRI STATI ESPRIMONO UNA SORTA DI SPECIALIZZAZIONE NELLA FALSIFICAZIONE DI TALUNE TIPOLOGIE DI PRODOTTI, COME L'EGITTO PER GLI ALIMENTARI, LA TURCHIA PER I PROFUMI E I COSMETICI, *HONG-KONG* PER GLI ACCESSORI PER LA TELEFONIA E I *COMPUTER*.

⁵ EUROPEAN POLICE OFFICE (EUROPOL)/OFFICE FOR HARMONIZATION IN THE INTERNAL MARKET (O.H.I.M), 2015 SITUATION REPORT ON COUNTERFEITING IN THE EUROPEAN UNION, APRILE 2015.

⁶ EUROPEAN COMMISSION/DG TAXUD, REPORT ON EU CUSTOMS ENFORCEMENT OF INTELLECTUAL PROPERTY RIGHTS: RESULTS AT THE EU BORDER, 2013.

A QUESTO QUADRO, PUÒ RISULTARE UTILE AGGIUNGERE GLI LE ANALISI DI EUROPOL ULTERIORI ELEMENTI DISPONIBILI IN BASE AL GIÀ CITATO *REPORT* DI *EUROPOL* E DELL'U.A.M.I.⁷, GIÀ IN PRECEDENZA RICHIAMATO.

QUESTO DOCUMENTO, ESSENZIALMENTE BASATO SUI CONTRIBUTI INFORMATIVI DELLE FORZE DI POLIZIA E DELLE AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT* EUROPEE, FA EMERGERE DUE INTERESSANTI ASPETTI.

IL PRIMO CONCERNE IL DICHIARATO RILIEVO ASSUNTO NEI TRAFFICI DI MERCE CONTRAFFATTA DALLE ZONE DI LIBERO SCAMBIO, CON PARTICOLARE RIGUARDO AL LORO POSSIBILE UTILIZZO COME LUOGO PER LA SOSTITUZIONE DEI DOCUMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO DEI BENI E LA RI-ETICHETTATURA DEI PRODOTTI, AI FINI DELLA DISSIMULAZIONE DELLA REALE ORIGINE DELLE MERCI.

IL SECONDO ELEMENTO DI ANALISI, INVECE, RIGUARDA L'AFFACCIARSI DI UNA SEMPRE PIÙ MARCATA LOCALIZZAZIONE DEI POLI DI PRODUZIONE DEI PRODOTTI ILLEGALI ALL'INTERNO DEL TERRITORIO DELL'UNIONE EUROPEA.

RISPETTO A TALE TENDENZA, CHE - COME GIÀ EVIDENZIATO DAL COMANDANTE GENERALE - INTERESSA ANCHE L'ITALIA, IL RAPPORTO SEGNALE CHE TALE SCELTA GARANTIREBBE AI GRUPPI CRIMINALI MINORI RISCHI DI RILEVAZIONE DEGLI ILLECITI IN DOGANA E UN SENSIBILE ABBATTIMENTO DEI COSTI DI TRASPORTO DELLA MERCE.

INOLTRE, IL RAPPORTO METTE IN LUCE COME LA PRODUZIONE SU LARGA SCALA DI PRODOTTI CONTRAFFATTI IMPLICHI SIA L'ESISTENZA DI RETI CRIMINALI STRUTTURATE E SOVENTE ATTIVE NELLA COMMISSIONE ANCHE DI ALTRI REATI, QUALI FRODI, FALSIFICAZIONE DI DOCUMENTI, EVASIONE FISCALE E TRATTA DI ESSERI UMANI, SIA LA POSSIBILITÀ CHE I PROFITTI GENERATI

⁷ CFR. NOTA 5.

DALLA CONTRAFFAZIONE VENGANO UTILIZZATI ANCHE PER FINANZIARE ALTRE ATTIVITÀ CRIMINALI DI VARIO GENERE.

DA ULTIMO, RICHIAMO GLI INTERESSANTI SPUNTI DI ANALISI CONTENUTI NELL'*ILLICIT TRADE REPORT* PUBBLICATO NEL NOVEMBRE 2015 DALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE⁸, FRA CUI MERITA ATTENZIONE LA CONSTATAZIONE DELLA CRESCITA DEI SEQUESTRI PRESSO I CENTRI DI SMISTAMENTO POSTALE.

LE ANALISI DELL'O.M.D.

LA TENDENZA RILEVATA VIENE RICONDOTTA AL CRESCENTE RICORSO DA PARTE DEI CONSUMATORI ALLE VETRINE *ON LINE* PER L'ACQUISTO DI BENI RECANTI MARCHI CONTRAFFATTI, I QUALI VENGONO SPEDITI DIRETTAMENTE E IN MANIERA DISCRETA PRESSO I DOMICILI DEGLI ACQUIRENTI.

DAL PUNTO DI VISTA OPERATIVO, TALE PRASSI PUÒ CERTAMENTE OSTACOLARE L'INDIVIDUAZIONE DI GRAN PARTE DEI FLUSSI IN ENTRATA ED IN USCITA DI PRODOTTI ILLEGALI, ATTESA LA PARCELLIZZAZIONE DELLE SPEDIZIONI E LA POSSIBILITÀ DI VENDERE IL PRODOTTO SENZA RICORRERE A FORME PIÙ STRUTTURATE DI SPEDIZIONE, QUALE PUÒ ESSERE IL RICORSO AI *CONTAINER*.

⁸ *WORLD TRADE ORGANIZATION (O.M.D.), ILLICIT TRADE REPORT*, NOVEMBRE 2015.

PARTE II**IMPEGNO DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL
CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE
A LIVELLO INTERNAZIONALE**

L'IMPEGNO DELLA GUARDIA DI FINANZA NEL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE È SOSTANZIALMENTE RICONDUCEBILE:

- ALLO SVILUPPO, OLTRE I CONFINI NAZIONALI, DI INDAGINI RIGUARDANTI TRAFFICI DI MERCE ILLEGALE;
- ALLA PARTECIPAZIONE ATTIVA AL DISPOSITIVO DI *LAW-ENFORCEMENT* APPRESTATO A LIVELLO EUROPEO.

I DUE ASPETTI SONO EVIDENTEMENTE CORRELATI.

DA UN LATO, INFATTI, L'EFFICACIA DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE È SENZ'ALTRO INFLUENZATA DALLA CAPACITÀ DI AFFRONTARE OPERATIVAMENTE SCENARI D'ILLEGALITÀ DI NATURA TRANSNAZIONALE, INVERO TUTT'ALTRO CHE SPORADICI.

D'ALTRO CANTO, QUESTA CAPACITÀ È LEGATA ALL'ESISTENZA DI EFFICIENTI CANALI DI COOPERAZIONE TRA STATI, LA CUI CONCRETA OPERATIVITÀ DIPENDE IN LARGA MISURA DALLE ATTIVITÀ DELLE STESSE STRUTTURE INVESTIGATIVE NAZIONALI.

QUANTO AL PRIMO DEI DUE AMBITI SEGNALATI, VA DETTO CHE I REPARTI DEL CORPO, OGNI QUALVOLTA SE NE PRESENTI L'OCCASIONE E LA POSSIBILITÀ, NON MANCANO DI ESTENDERE IL RAGGIO D'AZIONE DELLE INVESTIGAZIONI DI SETTORE ANCHE RISPETTO AGLI ANELLI DELLE FILIERE ILLECITE COLLOCATE ALL'ESTERO.

CIÒ SI REALIZZA, IN PRIMO LUOGO, MEDIANTE L'ATTIVAZIONE DEGLI STRUMENTI DI COOPERAZIONE GIUDIZIARIA, VALE A DIRE

SVILUPPO DI INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA ALL'ESTERO CON ROGATORIA

ATTRAVERSO L'INNESCO DI INIZIATIVE ROGATORIALI PER IL TRAMITE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

IN TAL SENSO, CITO LE ATTIVITÀ CONDOTTE NEL CORSO DEL 2013 DAL NUCLEO DI POLIZIA TRIBUTARIA DI MILANO CHE HANNO PERMESSO DI COLPIRE UN'ORGANIZZAZIONE CRIMINALE CON BASE IN ITALIA DEDITA ALLA CONTRAFFAZIONE E AL CONTRABBANDO NEL SETTORE VITIVINICOLO.

IN QUESTO CASO, DURANTE LE INDAGINI È STATA TRA L'ALTRO ESEGUITA UNA ROGATORIA INTERNAZIONALE CHE HA PERMESSO L'ESTENSIONE DELLE ATTIVITÀ INVESTIGATIVE ANCHE IN ALTRI PAESI INTERESSATI DALL'ILLECITA DISTRIBUZIONE DELLE BOTTIGLIE A MARCHIO CONTRAFFATTO, TRA CUI LA SVIZZERA, IL REGNO UNITO, LA GERMANIA E HONG KONG.

PIÙ DI RECENTE, NEL NOVEMBRE 2015 LA GUARDIA DI FINANZA DI MACERATA HA CONCLUSO UN'INDAGINE NEI CONFRONTI DI UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEDITA ALLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI CAPI DI ABBIGLIAMENTO CON MARCHI CONTRAFFATTI.

IN QUESTO CASO, A SEGUITO DELLA ROGATORIA ATTIVATA CON L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA MOLDAVA, IL PERSONALE DEL REPARTO OPERANTE HA PARTECIPATO IN TERRITORIO ESTERO ALLA PERQUISIZIONE DI UNO STABILIMENTO INSERITO NELLA FILIERA DEL TRAFFICO ILLECITO INDIVIDUATO.

IL SECONDO PERCORSO DI SVILUPPO ALL'ESTERO DELLE INVESTIGAZIONI RIGUARDA POI IL RICORSO AI CANALI DI COOPERAZIONE DI POLIZIA, GRAZIE AI QUALI VIENE ASSICURATO LO SCAMBIO E L'ACQUISIZIONE DI INFORMAZIONI, DATI ED ELEMENTI UTILI AGLI APPROFONDIMENTI OPERATIVI IN CORSO NONCHÉ ALL'IMPULSO DI COLLEGATE E PARALLELE INIZIATIVE OPERATIVE IN TERRITORIO ESTERO.

RICORSO ALLA
COOPERAZIONE DI
POLIZIA

TRA GLI ORGANISMI CHE ASSUMONO PARTICOLARE RILIEVO IN INTERPOL QUESTO AMBITO, VI È ANZITUTTO L'*INTERNATIONAL CRIMINAL POLICE ORGANIZATION (I.C.P.O./INTERPOL)*, CHE ASSICURA E SVILUPPA, NEL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE VIGENTE NEI DIVERSI PAESI, LA PIÙ AMPIA ASSISTENZA RECIPROCA TRA LE AUTORITÀ DI POLIZIA.

AD OGGI, HANNO ADERITO A *INTERPOL* 190 PAESI, CIRCOSTANZA QUESTA CHE RENDE L'ORGANIZZAZIONE IL PRINCIPALE E PIÙ STRUTTURATO CANALE DI COLLABORAZIONE TRA FORZE DI POLIZIA DI TUTTO IL MONDO.

LA SUA MISSIONE PRINCIPALE È LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE SU SCALA INTERNAZIONALE DEI REATI, ATTRAVERSO LO SCAMBIO DI NOTIZIE UTILI PER L'ACCERTAMENTO DEGLI STESSI, LA RACCOLTA DELLE PROVE, NONCHÉ L'IDENTIFICAZIONE, LA RICERCA E LA LOCALIZZAZIONE DEI RESPONSABILI.

RIENTRANO, TRA LE SUE FUNZIONI, ATTRAVERSO GLI UFFICI CENTRALI NAZIONALI, L'ISTRUZIONE DELLE PRATICHE DI ESTRADIZIONE, LA TRASMISSIONE DI DOCUMENTI E L'ATTIVAZIONE DEI NECESSARI COLLEGAMENTI NELL'AMBITO DELLE ROGATORIE ATTIVE O PASSIVE, L'ACCREDITAMENTO, PRESSO IL COMPETENTE UFFICIO COLLATERALE ESTERO, DEL PERSONALE DELLE FORZE DI POLIZIA NAZIONALI IMPEGNATO IN MISSIONI AL DI FUORI DEL PAESE DI APPARTENENZA.

ACCANTO A *INTERPOL*, UN RUOLO SIGNIFICATIVO NEL CONTESTO EUROPOL IN ARGOMENTO È POI RIVESTITO DALL'*AGENZIA EUROPEA DI POLIZIA (EUROPOL)*.

IL MANDATO DI QUESTA ORGANIZZAZIONE, CONTEMPLATO DALLA DECISIONE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA DEL 6 APRILE 2009 (2009/371GAI), È QUELLO DI "...SOSTENERE E RAFFORZARE L'AZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI DEGLI STATI

MEMBRI E LA LORO COOPERAZIONE RECIPROCA, PER PREVENIRE E COMBATTERE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, IL TERRORISMO E ALTRE FORME GRAVI DI CRIMINALITÀ CHE INTERESSANO DUE O PIÙ STATI MEMBRI...”, TRA CUI ANCHE LA CONTRAFFAZIONE E LA PIRATERIA.

PRESSO *EUROPOL* SONO DISTACCATI, IN RAPPRESENTANZA DI CIASCUNO STATO MEMBRO, UFFICIALI DI COLLEGAMENTO CON FUNZIONI DI RACCORDO CON LE CORRISPONDENTI UNITÀ NAZIONALI (U.N.E.).

L’AZIONE DELL’AGENZIA È PRINCIPALMENTE IMPERNIATA SULLO SVILUPPO, A CURA DI STRUTTURE DEDICATE DENOMINATE *ANALYSIS WORKING FILE (A.W.F.)*, DI ANALISI DI RISCHIO E DI CONTESTO CIRCA LA DIFFUSIONE NEL TERRITORIO DELL’UNIONE DEI FENOMENI DI CRIMINALITÀ NONCHÉ SUL SUPPORTO ALLE INVESTIGAZIONI CHE NECESSITANO DELLA COOPERAZIONE TRA AGENZIE DI POLIZIA DI PAESI DIVERSI.

NEL COMPLESSO, NEL PERIODO 2013/2015 E LIMITATAMENTE AL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE, IL CORPO È STATO PARTE IN 70 ATTIVITÀ DI SCAMBIO INFORMATIVO CON PAESI ESTERI, ATTUATE ATTRAVERSO L’ATTIVAZIONE DI TUTTI I CANALI A DISPOSIZIONE DEI NOSTRI REPARTI, VALE A DIRE INTERPOL (23 ATTIVAZIONI), EUROPOL (35 ATTIVAZIONI), GLI ESPERTI ESTERI E GLI UFFICIALI DI COLLEGAMENTO STRANIERI PRESENTI IN ITALIA (12 ATTIVAZIONI).

DATI GENERALI
SUGLI SCAMBI DI
COOPERAZIONE

IL FLUSSO INFORMATIVO IN ARGOMENTO, IN PARTICOLARE, HA PRINCIPALMENTE COINVOLTO LA FRANCIA E LA GERMANIA E, AL DI FUORI DELL’UNIONE EUROPEA, LA CINA, CON RISPETTIVAMENTE 16, 6 ED 8 ATTIVAZIONI.

TRA LE ATTIVITÀ DELLA SPECIE CHE, PIÙ DI RECENTE, HANNO VISTO IL COINVOLGIMENTO DEL CORPO, CITO LA COLLABORAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI VIBO VALENTIA

CON *INTERPOL* NELL'AMBITO DI UN'AMPIA INDAGINE INTERNAZIONALE IN MATERIA DI PIRATERIA INFORMATICA, CHE, AD OGGI, HA PERMESSO IL SEQUESTRO DI NUMEROSI DISPOSITIVI E APPARATI INFORMATICI NECESSARI PER ELUDERE I SISTEMI DI SICUREZZA DELLE *CONSOLE* PRODOTTE DA UNA NOTA INDUSTRIA DI SETTORE.

PER CONCLUDERE LA TEMATICA DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA, REPUTO UTILE ACCENNARE AD ALCUNI SPECIFICI STRUMENTI MOLTO IMPORTANTI PER LE ATTIVITÀ DI CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE.

IL PRIMO RIGUARDA IL *NETWORK "A.R.O." (ASSET RECOVERY OFFICE)*, VALE A DIRE LA RETE EUROPEA DEGLI *UFFICI NAZIONALI PER IL RECUPERO DEI BENI*, DI CUI È STATA DISPOSTA LA REALIZZAZIONE CON LA DECISIONE QUADRO DEL CONSIGLIO 2007/845/GAI APPROVATA IL 6 DICEMBRE 2007.

COME CHIARAMENTE INDICATO NEL CITATO PROVVEDIMENTO, QUESTE ARTICOLAZIONI, OGGI ATTIVE IN TUTTI I 28 PAESI DELL'UNIONE EUROPEA, HANNO 2 SPECIFICI OBIETTIVI:

- FAVORIRE LA COOPERAZIONE TRA UFFICI PER L'ESECUZIONE DI PROVVEDIMENTI DI CONGELAMENTO, SEQUESTRO O CONFISCA DEI PROVENTI DI REATO, E DEGLI ALTRI BENI COMUNQUE CONNESSI, PROMANANTI DALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA NEL CORSO DI UN PROCEDIMENTO PENALE O, PER QUANTO POSSIBILE NEL RISPETTO DEL DIRITTO NAZIONALE DELLO STATO MEMBRO INTERESSATO, DI UN PROCEDIMENTO CIVILE;
- AGEVOLARE LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI, TANTO SU RICHIESTA QUANTO IN FORMA SPONTANEA, PER IL REPERIMENTO, L'IDENTIFICAZIONE E LA LOCALIZZAZIONE DEI PROVENTI DI REATO E/O DEGLI ALTRI CONNESSI BENI.

PER QUANTO RIGUARDA L'ITALIA, L'*UFFICIO NAZIONALE PER IL RECUPERO DEI BENI (A.R.O.)* È ISTITUITO PRESSO IL MINISTERO

DELL'INTERNO, DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE, IN SENO AL SERVIZIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA, DA E VERSO IL QUALE, ATTRAVERSO IL COMANDO GENERALE DEL CORPO, VENGONO VEICOLATE LE RICHIESTE DI COOPERAZIONE PASSIVA ED ATTIVA D'INTERESSE DEI REPARTI.

UN SECONDO STRUMENTO DI COOPERAZIONE MERITEVOLE DI RICHIAMO È RAPPRESENTATO DALLA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA CRIMINALITÀ INFORMATICA DEL 23 NOVEMBRE 2001, RATIFICATA DALL'ITALIA DALLA LEGGE 18 MARZO 2008, N. 48.

LA CONVENZIONE
DI BUDAPEST

IL RILIEVO DELLA RATIFICA DI TALE CONVENZIONE, CHE PERALTRO HA DETERMINATO ANCHE L'INTRODUZIONE NEL CODICE PENALE DI NUOVE IPOTESI DI *CYBER-CRIME*, ATTIENE ALL'UTILIZZABILITÀ DI UNO SPECIFICO STRUMENTO DI "CONGELAMENTO TEMPORANEO" DI DATI INFORMATICI PRESENTI ALL'ESTERO, NELLE MORE DELL'ESECUZIONE DI PROVVEDIMENTI DI SEQUESTRO IN BASE A ROGATORIA GIUDIZIARIA.

IN ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE, PRESSO OGNI STATO ESTERO FIRMATARIO, È COSTITUITA UNA STRUTTURA OPERATIVA IN VIA CONTINUATIVA (C.D. "*RETE 24/7*"), CON IL COMPITO DI FORNIRE ASSISTENZA SIA DAL PUNTO DI VISTA DELLO SCAMBIO DI INFORMAZIONI, SIA PER QUANTO RIGUARDA L'APPLICAZIONE DEL PREDETTO STRUMENTO CAUTELATIVO.

PER L'ITALIA, TALE FUNZIONE È ASSOLTA DAL CENTRO NAZIONALE ANTICRIMINE INFORMATICO PER LA PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE (C.N.A.I.P.I.C.) DEL MINISTERO DELL'INTERNO - DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA.

NELL'ESPERIENZA DEL CORPO, VI SONO STATI TRE CASI DI ATTIVAZIONE DI QUESTO PARTICOLARE STRUMENTO, DA PARTE DEL NUCLEO SPECIALE FRODI TECNOLOGICHE, ANCHE SE NON RIFERIBILI AL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE.

OLTRE CHE MEDIANTE LO SVILUPPO DELLE INVESTIGAZIONI DI SETTORE ANCHE AL DI FUORI DEL TERRITORIO ITALIANO, IL CONTRIBUTO DELLA GUARDIA DI FINANZA ALLA TUTELA DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE A LIVELLO INTERNAZIONALE È ANCHE CONNESSO ALLA PRESENZA DI RAPPRESENTANTI DEL CORPO NELLE AGENZIE E AMMINISTRAZIONI CHE CONCORRONO ALL'ATTUAZIONE DEL COMPLESSIVO DISPOSITIVO D'INTERVENTO.

LA PRESENZA
ISTITUZIONALE AL-
L'ESTERO

PERSONALE DELLA GUARDIA DI FINANZA È INFATTI PRESENTE PRESSO:

- L'*ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE (O.M.D.)* E I RELATIVI *UFFICI REGIONALI (REGIONAL INTELLIGENCE LIAISON OFFICE)*, CON DUE UNITÀ RISPETTIVAMENTE ALLE SEDI DI BRUXELLES E DI COLONIA;
- *EUROPOL*, PRESSO LA QUALE SONO OPERATIVE 3 POSIZIONI NELL'UNITÀ DEDICATA AL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE;
- L'*UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE DEL MERCATO INTERNO*, CON UN'UNITÀ. IN AGGIUNTA, UFFICIALI DEL CORPO PRENDONO PARTE, QUALI MEMBRI, AI LAVORI DEL "*WORKING GROUP ON IP IN THE DIGITAL WORLD*" E DEL "*ENFORCEMENT/TRAINING WORKING GROUP*", ENTRAMBI ATTIVI PRESSO L'*OSSERVATORIO EUROPEO SULLE VIOLAZIONI DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE*, ISTITUITO AI SENSI DEL REGOLAMENTO (CE) 19 APRILE 2012, N. 386 PRESSO DETTA AGENZIA;
- IL *SEGRETARIATO GENERALE DI INTERPOL*, OVE, SINO AL 31 DICEMBRE U.S., HA OPERATO UN UFFICIALE NEL SETTORE DEL TRAFFICO DI PRODOTTI ILLECITI E DELLA CONTRAFFAZIONE.

LA PRESENZA DI RAPPRESENTANTI DEL CORPO NEGLI ORGANISMI SOPRA MENZIONATI HA SENZ'ALTRO AGEVOLATO UN PIÙ EFFICACE UTILIZZO DEGLI STRUMENTI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

LE STESSE FORME DI COINVOLGIMENTO, INOLTRE, HANNO FAVORITO UNA CRESCENTE PARTECIPAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA ALLE “OPERAZIONI INTERNAZIONALI” CONGIUNTE, CHE RAPPRESENTANO UNA DELLE FORME IN CUI PUÒ REALIZZARSI LA COOPERAZIONE DI POLIZIA.

CON L'ESPRESSIONE “OPERAZIONI INTERNAZIONALI” S'INTENDE L'ESERCIZIO SIMULTANEO, PER UN PERIODO DI TEMPO PREDETERMINATO E SULLA BASE DI UN PIANO OPERATIVO CONDIVISO TRA TUTTI I PARTECIPANTI, DI ATTIVITÀ DI POLIZIA NEI CONFRONTI DI SETTORI E SOGGETTI, ANCHE ECONOMICI, RITENUTI A RISCHIO ILLEGALITÀ, SULLA BASE DI PREVENTIVE, E TALVOLTA CONDIVISE, ANALISI EFFETTUATE DALLE SINGOLE AGENZIE NAZIONALI O DIRETTAMENTE DAGLI ENTI ORGANIZZATORI.

LE “OPERAZIONI INTERNAZIONALI”

GLI SCOPI DI QUESTE INIZIATIVE OPERATIVE SONO MOLTEPLICI.

ESSE, INFATTI, NON SI PREFIGGONO SOLO DI CONTRASTARE SPECIFICHE FORME D'ILLEGALITÀ IN MANIERA CONTESTUALE E COORDINATA NEL TERRITORIO DI TUTTI GLI STATI PARTECIPANTI, MA SOPRATTUTTO DI STIMOLARE NEGLI STESSI PAESI E TRA I RELATIVI ORGANI ED AGENZIE DI POLIZIA, IL RAFFORZAMENTO DELLO SCAMBIO DI *INTELLIGENCE* E DELLA CONDIVISIONE DI INFORMAZIONI.

IN ALTRI TERMINI, SE DA UN LATO LE OPERAZIONI IN ARGOMENTO SONO UNA CONTROMISURA AL PROLIFERARE DI FENOMENI CRIMINALI DI RESPIRO TRANSNAZIONALE, ESSE RAPPRESENTANO ANCHE UN CONCRETO VEICOLO DI CONDIVISIONE DI TECNICHE ED ESPERIENZE INVESTIGATIVE.

SONO NUMEROSE LE INIZIATIVE DI QUESTO GENERE NEL SETTORE DELLA CONTRAFFAZIONE ALLE QUALI HA PARTECIPATO LA GUARDIA DI FINANZA.

TRA ESSE MERITA ANZITUTTO UN CENNO L'OPERAZIONE “**OPSON**”, CHE COSTITUISCE L'ESPERIENZA PIÙ SIGNIFICATIVA A LIVELLO

OPSON

INTERNAZIONALE NELLA LOTTA ALLA PIRATERIA AGROALIMENTARE.

PIANIFICATA E COORDINATA ANNUALMENTE DA *EUROPOL* ED *INTERPOL*, *OPSON* MIRA A INTENSIFICARE IL MONITORAGGIO DELLE MOVIMENTAZIONI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI SU STRADA E ALLE FRONTIERE, NELL'AMBITO DEGLI SPAZI DOGANALI E NELLE IMMEDIATE ADIACENTE DI QUEST'ULTIMI, PER INTERCETTARE EVENTUALI TRAFFICI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI CONTRAFFATTI, NON SICURI, OVVERO RECANTI FALSA O FALLACE INDICAZIONE DI ORIGINE E/O PROVENIENZA.

L'EDIZIONE 2015, CUI HANNO ADERITO 20 STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA E 27 PAESI EXTRA-U.E. E NELLA QUALE SONO STATE COMPLESSIVAMENTE COINVOLTE 70 AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT* E DOGANALI, HA PORTATO AL SEQUESTRO IN TUTTO IL MONDO DI OLTRE 11 MILA TONNELLATE E 814 MILA LITRI DI PRODOTTI AGROALIMENTARI CONTRAFFATTI E/O NOCIVI PER LA SALUTE.

UN ALTRO ESEMPIO È RAPPRESENTATO DALL'OPERAZIONE **SILVER AXE** SILVER-AXE, ORGANIZZATA NEL 2015 PER CONTRASTARE I TRAFFICI ILLECITI DI PESTICIDI E SOSTANZE FITOSANITARIE CONTRAFFATTE OVVERO PERICOLOSI PER LA SALUTE.

NEL CASO DI SPECIE, L'INIZIATIVA È STATA SVILUPPATA DA *EUROPOL* IN COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ OLANDESI ED HA VISTO LA PARTECIPAZIONE, OLTRE CHE DELL'ITALIA, DI BELGIO, GERMANIA, FRANCIA E SLOVENIA, PER UN TOTALE DI 30 AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT*.

L'ADESIONE ISTITUZIONALE HA COMPORTATO IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI I COMANDI PRESENTI SUL TERRITORIO NONCHÉ DELLA COMPONENTE SPECIALE, RAPPRESENTATA DAI NUCLEI SPECIALI TUTELA PROPRIETÀ INTELLETTUALE E FRODI TECNOLOGICHE.

QUESTI ULTIMI, IN PARTICOLARE, HANNO ASSICURATO UNA PROPEDEUTICA FASE DI ANALISI DI RISCHIO PER LA MAPPATURA DEI PUNTI DI PIÙ RICORRENTE INGRESSO SUL TERRITORIO NAZIONALE DELLA MERCE DELLA SPECIE E L'INDIVIDUAZIONE DI LUOGHI DI STOCCAGGIO E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI, ANCHE TRAMITE IL MONITORAGGIO DEL *WEB*.

LA FASE OPERATIVA DELLE ATTIVITÀ HA AVUTO LUOGO NEL MESE DI NOVEMBRE 2015 ED HA TRA L'ALTRO CONDOTTO AL SEQUESTRO, DA PARTE DEL COMANDO PROVINCIALE DI CAGLIARI, DI OLTRE 14 TONNELLATE DI CONCIMI E FERTILIZZANTI NON CONFORMI, IMPORTATI DALLA CINA E DESTINATI ALLA COMMERCIALIZZAZIONE NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA.

LE INFORMAZIONI EMERSE NEL CORSO DELL'OPERAZIONE, IVI INCLUSI I RISULTATI E I SOGGETTI ECONOMICI COINVOLTI DALLE ATTIVITÀ DEL REPARTO, SONO IN QUESTE SETTIMANE OGGETTO DI CONDIVISIONE CON *EUROPOL*, PER POSSIBILI PIÙ AMPI SVILUPPI INTERNAZIONALI.

PROSEGUENDO L'ESAME, MERITA UN CENNO ANCHE WAFERS
L'OPERAZIONE **WAFERS**.

SI TRATTA DI UN PROGETTO “*PILOTA*” REALIZZATO SOTTO L'EGIDA DI *EUROPOL* E DELL'UFFICIO EUROPEO PER LA LOTTA ALLE FRODI (O.L.A.F.) E CHE PER IL MOMENTO COINVOLGE DIRETTAMENTE FRANCIA, BELGIO E OLANDA.

NEL CASO DI SPECIE, L'ATTENZIONE È FOCALIZZATA SUL SETTORE DEI SEMICONDUTTORI CONTRAFFATTI, IL CUI FATTURATO È STIMATO IN CIRCA 200 MILIARDI DI DOLLARI ANNUI.

SI TRATTA, IN PARTICOLARE, DI MATERIALI A ELEVATO CONTENUTO TECNOLOGICO LARGAMENTE UTILIZZATI NELL'INDUSTRIA PER LA REALIZZAZIONE DI VARI DISPOSITIVI ELETTRONICI E MICROELETTRONICI QUALI I *TRANSISTOR*, I *DIODI* E I *LED*.

IL SETTORE IN ARGOMENTO STA RISCUOTENDO CRESCENTE INTERESSE PER LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI, ATTRATTE DALL'ELEVATO VALORE ECONOMICO DEI PRODOTTI E DALLA FACILITÀ DI MOVIMENTAZIONE DEGLI STESSI, VISTE LE LORO DIMENSIONI DECISAMENTE CONTENUTE.

IN QUESTO AMBITO, IL CORPO È STATO DESTINATARIO DI UN IMPORTANTE FLUSSO INFORMATIVO E DI *INTELLIGENCE*, SCATURITO DAGLI SVILUPPI DELL'OPERAZIONE *WAFERS*, ATTUALMENTE AL VAGLIO DELLE COMPETENTI UNITÀ OPERATIVE, PER LE CONSEGUENTI AZIONI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO DEI TRAFFICI.

ANCHE LA CONTRAFFAZIONE *ON-LINE* È OGGETTO DI ANALOGHE INIZIATIVE INTERNAZIONALI.

MI RIFERISCO ALL'OPERAZIONE ***IN OUR SITES***, RIVOLTA IN OUR SITES ALL'INDIVIDUAZIONE E ALL'OSCURAMENTO DI SITI *INTERNET* UTILIZZATI PER PORRE IN VENDITA PRODOTTI LESIVI DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INDUSTRIALE, CHE NEL 2016 SARÀ REPLICATA PER LA SETTIMA VOLTA.

IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ, ANCHE IN QUESTO CASO, È RICONDUCEBILE AD *EUROPOL*, CON IL SUPPORTO DELL'*UNITED STATES I.P.R. CENTER*, L'AGENZIA INTER-ISTITUZIONALE STATUNITENSE CREATA ALLO SCOPO DI PROMUOVERE LO SCAMBIO INFORMATIVO TRA GLI ORGANISMI INTERESSATI AL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE, TRA CUI, IL *FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION (F.B.I.)*, LA *FOOD AND DRUG ADMINISTRATION (F.D.A.)*, IL *NAVAL CRIMINAL INVESTIGATIVE SERVICE (N.C.I.S.)* E LO *U.S. CUSTOMS AND BORDER PROTECTION (C.B.P.)*.

L'EDIZIONE DELLA PASSATA ANNUALITÀ, ALLA QUALE HANNO PRESO PARTE 19 STATI DELL'UNIONE EUROPEA, IL CITATO *U.S. I.P.R. CENTER*, *INTERPOL* E 8 PAESI *EXTRA-U.E.*, HA PORTATO

COMPLESSIVAMENTE ALL'OSCURAMENTO DI QUASI 1.500 STORE ILLEGALI IN *INTERNET* DI MERCE CONTRAFFATTA.

DI QUESTI, BEN 400 SONO STATI INDIVIDUATI DALLA COMPONENTE SPECIALE DEL CORPO, CHE HA PARTECIPATO ALL'OPERAZIONE TRAMITE IL NUCLEO SPECIALE FRODI TECNOLOGICHE E IL NUCLEO SPECIALE TUTELA PROPRIETÀ INTELLETTUALE.

CONCLUDO QUESTA RASSEGNA RICHIAMANDO BREVEMENTE L'OPERAZIONE **PANGEA**, CHE *INTERPOL* ED *EUROPOL* ORGANIZZANO OGNI ANNO A PARTIRE DAL 2008.

PANGEA

IN QUESTO CASO, IL SETTORE OGGETTO D'INTERESSE È IL TRAFFICO DI PRODOTTI FARMACEUTICI CONTRAFFATTI, CHE VIENE CONTRASTATO ATTRAVERSO CONTROLLI MIRATI SU SPEDIZIONI INTERNAZIONALI IN PORTI E CENTRI DI SMISTAMENTO POSTALE E IL MONITORAGGIO DELLE PIATTAFORME *WEB* ILLEGALI UTILIZZATE PER LO SMERCIIO DI TALE BENI.

SI TRATTA DI UN'INIZIATIVA D'INDUBBIO RILIEVO, CHE NELL'EDIZIONE 2015 HA VISTO LA PARTECIPAZIONE DI 115 PAESI, PER UN TOTALE DI 236 AMMINISTRAZIONI, TRA AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT*, DOGANALI E SANITARIE, TRA CUI ANCHE LA GUARDIA DI FINANZA TRAMITE I REPARTI TERRITORIALI E I NUCLEI SPECIALI DI SETTORE.

IL SIGNIFICATIVO SFORZO OPERATIVO MESSO IN CAMPO DAI PARTECIPANTI HA PORTATO AL SEQUESTRO IN TUTTA EUROPA DI QUASI 21 MILIONI DI MEDICINALI CONTRAFFATTI E/O INSICURI, PER UN VALORE COMPLESSIVO DI CIRCA 81 MILIONI DI DOLLARI.

UN'ULTERIORE MODALITÀ DI SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE DI POLIZIA È RAPPRESENTATA DALL'ATTUAZIONE, NEL QUADRIENNIO 2014-2017, DEL CICLO PROGRAMMATICO DELL'UNIONE EUROPEA (C.D. "*EUROPEAN UNION POLICY CYCLE*").

IL POLICY CYCLE

SI TRATTA DI UNA NUOVA TIPOLOGIA DI COORDINAMENTO CHE SI COLLOCA SU UN PIANO SUPERIORE RISPETTO ALL'AUTONOMA INIZIATIVA DEGLI ORGANI DI POLIZIA, IN QUANTO PROMANA DIRETTAMENTE DALLA VOLONTÀ POLITICA DELLE ISTITUZIONI EUROPEE.

PIÙ IN DETTAGLIO, IL *POLICY CYCLE* È UN PROGETTO IDEATO NEL 2010 DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, VOLTO AD UN CONTRASTO STRUTTURATO, CONTINUATIVO E METODICO DELLE DIVERSE FORME DI MINACCIA ALLA SICUREZZA DEGLI STATI MEMBRI DERIVANTI DALLE ATTIVITÀ DI NATURA CRIMINALE CHE SI SVILUPPANO NEI RELATIVI TERRITORI.

ALLA BASE DEL RAGGIUNGIMENTO DI QUESTO OBIETTIVO SONO STATE POSTE ALCUNE DIRETTRICI PRINCIPALI, SEGNOTAMENTE:

- UN ATTENTO PROCESSO DI ANALISI, FINALIZZATO ALL'IDENTIFICAZIONE DELLE MINACCE CRIMINALI DI MAGGIOR RILIEVO E PERICOLOSITÀ PER L'INTEGRITÀ DEI TERRITORI E ALL'ADOZIONE DELLE CONSEGUENTI CONTROMISURE;
- LA MASSIMA INTERAZIONE RECIPROCA TRA TUTTE LE ISTITUZIONI COINVOLTE;
- L'INSTAURAZIONE DI FORME DI COLLABORAZIONE E RACCORDO DIRETTO CON IL MONDO IMPRENDITORIALE E PRIVATO;
- IL SISTEMATICO RICORSO AGLI STRUMENTI DI COOPERAZIONE E SCAMBIO INFORMATIVO AI FINI INVESTIGATIVI TRA LE COMPONENTI DI *LAW ENFORCEMENT*.

CONCRETAMENTE, IL CICLO HA PRESO AVVIO NEL 2013 CON LA PREDISPOSIZIONE, A CURA DI *EUROPOL* ED *EUROJUST*, DEL COSIDDETTO *S.O.C.T.A.* (*SERIOUS AND ORGANISED CRIME THREAT ASSESSMENT*).

1^A FASE
PREDISPOSIZIONE
DEL S.O.C.T.A.

SI TRATTA DEL DOCUMENTO DI ANALISI E VALUTAZIONE DELLE DINAMICHE DI DIFFUSIONE E MANIFESTAZIONE DELLA CRIMINALITÀ

ORGANIZZATA NEL BACINO DELL'UNIONE EUROPEA, PRESO A BASE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI DELL'UNIONE EUROPEA PER LA DEFINIZIONE DELLE PRIORITÀ D'INTERVENTO DEL QUADRIENNIO DI RIFERIMENTO.

PER CIÒ CHE QUI INTERESSA, LA “CONTRAFFAZIONE DELLE MERCI CON IMPATTO SULLA SALUTE E SICUREZZA PUBBLICA” È UNA DELLE “9 PRIORITÀ CRIMINALI” INDIVIDUATE COME SUSCETTIBILI DI PARTICOLARE ATTENZIONE NEL PERIODO, INSIEME ALL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE, ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI, ALLE FRODI ALLE ACCISE E ALL'IVA INTRACOMUNITARIA CON SOGGETTI FITTIZI, ALLA DIFFUSIONE DI DROGHE SINTETICHE, AI TRAFFICI DI COCAINA ED HEROINA, ALLA CRIMINALITÀ INFORMATICA, AL COMMERCIO ILLEGALE DI ARMI DA FUOCO, AI REATI CONTRO IL PATRIMONIO.

A FATTOR COMUNE DELLE CITATE PRIORITÀ, VIENE POSTA LA TEMATICA DEL “CONTRASTO AL RICICLAGGIO DEI PROVENTI ILLECITI”, CONSIDERATA PARTE INTEGRANTE DI OGNI SINGOLO AMBITO OGGETTO D'ATTENZIONE.

ALL'INDIVIDUAZIONE DELLE EMERGENZE CRIMINALI, È SEGUITA LA STESURA DEI COSIDDETTI “M.A.S.P.S” (*MULTI-ANNUAL STRATEGIC PLANS*), APPROVATI DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE NELLA SUA COMPOSIZIONE GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI NEL MESE DI SETTEMBRE 2013.

II^A FASE
PREDISPOSIZIONE
DEI M.A.S.P.S.

SI TRATTA, PIÙ IN DETTAGLIO, DI DOCUMENTI CHE DEFINISCONO, PER OGNUNA DELLE PRIORITÀ INDIVIDUATE, GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E I CRITERI DA SEGUIRE PER LA MISURAZIONE DELL'EFFICACIA E DEL LIVELLO DI *PERFORMANCE*.

A QUESTO RIGUARDO, PER QUANTO RIGUARDA LA *PRIORITÀ CONTRAFFAZIONE*, IL *M.A.S.P.S* HA POSTO L'ACCENTO:

- SUL MIGLIORAMENTO, QUANTITATIVO E QUALITATIVO, DELLO SCAMBIO DI DATI E DI *INTELLIGENCE*, PER OTTENERE UN

QUADRO PIÙ PRECISO DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI COINVOLTE NEI TRAFFICI DELLA SPECIE, TRA I 28 PAESI MEMBRI E TRA QUESTI E I PAESI DI ORIGINE DELLE MERCI CONTRAFFATTE OVVERO NON SICURE;

- L'INTENSIFICAZIONE DELLE INIZIATIVE INVESTIGATIVE, ANCHE CONGIUNTE, NEI CONFRONTI DEI GRUPPI CRIMINALI MAGGIORMENTE COINVOLTI NELLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI MERCI CONTRAFFATTE OVVERO NON CONFORMI AGLI *STANDARD* PREVISTI DA LEGGI E REGOLAMENTI NAZIONALI E COMUNITARI;
- IL RICORSO SISTEMATICO ALLE INDAGINI FINANZIARIE E AGLI STRUMENTI DI RECUPERO DEI BENI E DEI PROFITTI CONSEGUITI ANCHE TRAMITE STRUTTURE COMMERCIALI LEGALI;
- IL RAFFORZAMENTO DELLA COLLABORAZIONE TRA AUTORITÀ DEGLI STATI MEMBRI, AGENZIE DI *LAW ENFORCEMENT*, ED AMMINISTRAZIONI NAZIONALI COMPETENTI IN MATERIA, IVI INCLUSE QUELLE DEL SETTORE ALIMENTARE.

LA TERZA FASE DEL *POLICY CYCLE* SI È CONCRETIZZATA NELLA PREDISPOSIZIONE, PER CIASCUNA DELLE PRIORITÀ INDIVIDUATE, DEGLI *OPERATIONAL ACTION PLANS (O.A.P.S)*, VALE A DIRE DEI PIANI DI ATTUAZIONE CONCRETA DELLE ATTIVITÀ DA SVOLGERE PER L'AGGRESSIONE SISTEMATICA ALLE FORME CRIMINALI OGGETTO DEL *M.A.S.P.S.*

III^A FASE
PREDISPOSIZIONE
DEGLI O.A.P.S

A PARTIRE DA QUESTO MOMENTO SI È REALIZZATO IL MATERIALE COINVOLGIMENTO DEI RAPPRESENTANTI DEI SINGOLI PAESI, NELL'AMBITO DI UN TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO [COSIDDETTO *EUROPEAN MULTISCIPLINARY PLATFORM AGAINST CRIMINAL THREATS (E.M.P.A.C.T.)*] OVE SONO CHIAMATI AD OPERARE I REFERENTI DESIGNATI DELLE SINGOLE ISTITUZIONI ED AGENZIE NAZIONALI COINVOLTE.

RICHIAMANDO QUANTO GIÀ ACCENNATO SUL PUNTO DAL COMANDANTE GENERALE NELLA PRECEDENTE AUDIZIONE, SEGNALO CHE LA GUARDIA DI FINANZA, INSERITA NEL NOVERO DELLE ISTITUZIONI PARTECIPANTI PER L'ITALIA AL *POLICY CYCLE*, HA ASSUNTO IL RUOLO DI CAPOFILO (*DRIVER*) NELL'AMBITO DELLA "PRIORITY CONTRAFFAZIONE", ALLA QUALE HANNO ADERITO 15 PAESI DELL'UNIONE, TRA CUI FRANCIA, GERMANIA, REGNO UNITO ED INGHILTERRA.

CIÒ SIGNIFICA, IN CONCRETO, CHE IL CORPO, TRAMITE UN UFFICIALE DEL COMANDO GENERALE, HA IL COMPITO DI COORDINARE LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE, SEMINARIALI E DIDATTICHE DA SVOLGERSI IN CIASCUNO DEI 4 ANNI DI ATTUAZIONE DELL'INIZIATIVA, PRENDENDO ATTIVAMENTE PARTE ALLE STESSE E PROPONENDO, IN TALUNI CASI, SPECIFICHE PROGETTUALITÀ.

PER L'ANNO IN CORSO, LA PIANIFICAZIONE È IN FASE DI DEFINIZIONE E, AL MOMENTO, SONO STATE INDIVIDUATE UNA SERIE DI AZIONI INCENTRATE PRINCIPALMENTE SUL PIANO OPERATIVO.

NEL PRIMO BIENNIO 2014-2015, INVECE, LE AZIONI COMPLESSIVAMENTE PIANIFICATE ED ESEGUITE NELLA PRIORITY SONO STATE 40.

TRA ESSE, REPUTO UTILE RICHIAMARE 2 AZIONI PROMOSSE ED ORGANIZZATE DIRETTAMENTE DALLA GUARDIA DI FINANZA.

AZIONI DEL POLICY CYCLE PROMOSSE DAL CORPO

LA PRIMA, DI NATURA DIDATTICA, HA COMPORTATO L'INSERIMENTO, NELL'AMBITO DEI PROGRAMMI FORMATIVI RISERVATI AGLI ISPETTORI DEL CORPO, DI 55 FUNZIONARI DI POLIZIA STRANIERI PROVENIENTI DALLA LITUANIA, POLONIA, PORTOGALLO, ROMANIA ED UNGHERIA, CHE HANNO PARTECIPATO, PRESSO LA SCUOLA DI POLIZIA TRIBUTARIA, AI CORSI PER INVESTIGATORI ECONOMICO FINANZIARI (CORSO *E.F.I.*

- *ECONOMIC AND FINANCIAL INVESTIGATOR*), IVI COMPRESI GLI ASPETTI LEGATI AL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE.

LA SECONDA, DI CARATTERE DIVULGATIVO, SI È CONCRETIZZATA NELL'ORGANIZZAZIONE, CON IL PATROCINIO DELL'UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE DEL MERCATO INTERNO, DI UN SEMINARIO INTERNAZIONALE IN MATERIA DI "STRUMENTI INFORMATICI E DATABASE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE", FINALIZZATA ALLO CONDIVISIONE DELLE ESPERIENZE SUL TEMA TRA LE FORZE DI POLIZIA DEGLI STATI MEMBRI, LE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI E IL MONDO IMPRENDITORIALE.

ALL'INIZIATIVA, CHE SI È TENUTA PRESSO LA LEGIONE ALLIEVI DI BARI, OVE È ALLOCATO IL "SISTEMA INFORMATIVO ANTI CONTRAFFAZIONE", HANNO PARTECIPATO OLTRE 30 FUNZIONARI DI POLIZIA E DOGANA PROVENIENTI DA 15 DIVERSI PAESI MEMBRI NONCHÉ RAPPRESENTANTI DI *INTERPOL*, *EUROPOL*, *O.L.A.F.*, DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLE DOGANE E DELL'UFFICIO PER L'ARMONIZZAZIONE DEL MERCATO INTERNO, CHE HANNO POTUTO SCAMBIARSI INFORMAZIONI E IDEE, IN UNO SPIRITO DI RAFFORZAMENTO DELLE SINERGIE INTER-ISTITUZIONALI.

CONCLUDO SUL TEMA DEL *POLICY CYCLE* RILEVANDO CHE GRAZIE A QUESTA INIZIATIVA È STATO DATO IMPULSO ALLO SVILUPPO DELLA "*EUROPOL PLATFORM FOR EXPERTS (E.P.E.)*", UN APPLICATIVO INFORMATICO CHE CONSENTE AGLI UTENTI ACCREDITATI DI CONDIVIDERE DOCUMENTI E DATI NONCHÉ DI STABILIRE CONTATTI IN TUTTI I SETTORI RIENTRANTI NEL MANDATO *EUROPOL*, COMPRESO, CHIARAMENTE QUELLO DELLA CONTRAFFAZIONE.

PARTE III

CONSIDERAZIONI FINALI

AVVIANDOMI ALLA CONCLUSIONE DEL PRESENTE INTERVENTO, CREDO SIA UTILE SOTTOLINEARE COME LE ESPERIENZE OPERATIVE E FORMATIVE IN PRECEDENZA RICHIAMATE SIANO IL SEGNALE DI UNA POSITIVA TENDENZA AL PROGRESSIVO RAFFORZAMENTO DELLE SINERGIE TRA I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA PER IL CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE, ALMENO SOTTO IL PROFILO DALLA COLLABORAZIONE DEGLI APPARATI DI *LAW ENFORCEMENT*.

COME OSSERVATO, GLI STRUMENTI LEGALI ED ORGANIZZATIVI PER ATTIVARE ED INCENTIVARE QUESTE IMPORTANTI LINEE DI CONTATTO INVESTIGATIVO ESISTONO E SONO SENZ'ALTRO IN GRADO DI CONCORRERE ATTIVAMENTE AD UNA PIÙ STRUTTURATA ED EFFICACE AGGRESSIONE AI FENOMENI ILLECITI.

LA GUARDIA DI FINANZA NE È CONSAPEVOLE ED INTENDE PARTECIPARE A QUESTO PIÙ AMPIO DISPOSITIVO D'AZIONE CON CONVINTO IMPEGNO E METTENDO A DISPOSIZIONE OGNI UTILE PROFESSIONALITÀ, IN STRETTO COLLEGAMENTO CON TUTTI GLI ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI INTERESSATI.

RINGRAZIO PER L'ATTENZIONE E RIMANGO A DISPOSIZIONE PER EVENTUALI DOMANDE.



**Guardia di Finanza
COMANDO UNITÀ SPECIALI**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE,
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

**AUDIZIONE
DEL COMANDANTE DELLE UNITÀ SPECIALI
DELLA GUARDIA DI FINANZA
GEN.D. GENNARO VECCHIONE
SUL “CONTRASTO ALLA CONTRAFFAZIONE VIA WEB”**



Roma, 3 febbraio 2016

Sig. Presidente, Onorevoli Deputati,

anzitutto desidero unirmi ai ringraziamenti formulati dal Capo del III Reparto Operazioni del Comando Generale, Gen. B. Screpanti, per aver consentito ad una parte della Componente Speciale del Corpo da me rappresentata di fornire un contributo conoscitivo e di esperienza ai lavori della Commissione.

Sono il Gen. D. Gennaro Vecchione, Comandante delle Unità Speciali, vale a dire il Reparto deputato prioritariamente alla collaborazione con Autorità ed Organismi indipendenti, tra cui proprio le Commissioni parlamentari di inchiesta, dal quale dipendono i Nuclei Speciali che sono interessati, a vario titolo, nell'azione di contrasto alla contraffazione ed alla pirateria digitale in "internet".

È con me il Col. t.ST Giovanni Parascandolo, Comandante del Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

In linea di continuità con i contenuti dell'audizione tenuta dal Comandante Generale innanzi a codesta Commissione nell'ottobre del 2014, fornirò elementi informativi circa l'impegno istituzionale nel settore, sviluppando l'intervento sull'analisi del fenomeno, lineamenti della frode, nonché sul dispositivo e sulle strategie di contrasto, concludendolo con brevi considerazioni finali ed una sintetica tabella dei risultati.

La presente relazione è corredata da un dossier con 32 schede di alcune recenti operazioni condotte, ritenute più significative.

1. ANALISI DEL FENOMENO

La multimedialità, l'utilizzo di internet, il commercio ed i servizi online sono oggi una realtà incontestabile, rappresentando un fattore determinante per la crescita economica.

Il web costituisce uno straordinario canale di distribuzione commerciale e un'opportunità di sviluppo per le imprese nazionali che, con investimenti contenuti, possono aumentare la propria rete di potenziali clienti e contribuire, direttamente, a diffondere il "made in Italy" nel mondo.

Tuttavia, **internet, proprio per le sue caratteristiche di rete globale, si presta anche alla diffusione della contraffazione, di nuove forme di commercio abusivo e della pirateria digitale proprio in settori primari per l'economia nazionale**, come quelli della moda, del lusso, dell'automotive, dell'agro-alimentare, dell'audiovisivo e della produzione artistica, solo per citarne alcuni.

La contraffazione e la pirateria producono conseguenze particolarmente gravi per:

- i titolari dei diritti di proprietà intellettuale violati;
- i cittadini che, anche inconsapevolmente, si ritrovano ad acquistare prodotti di scarsa qualità o, addirittura, pericolosi per la propria salute, ovvero risultano vittime di commercianti improvvisati, se non proprio truffaldini;
- la concorrenza;
- l'erario, posto che queste attività illegali vengono svolte, prevalentemente, in evasione d'imposta;
- la sottrazione di risorse pubbliche ad altre finalità.

A tal riguardo, la pirateria digitale determina in Italia ingenti danni economici per svariate centinaia di milioni di euro all'anno, nonché sul versante occupazionale con la perdita di migliaia di posti di lavoro, nelle aree della produzione, del sistema distributivo, delle sale cinema, nonché danni ai "creativi" ed agli artisti, anche italiani che, con il loro impegno, hanno consentito all'Italia di ottenere eccezionali riconoscimenti internazionali in questo primario settore della cultura.

Anche per tale motivo, il sistema pubblico è costretto a sostenere il comparto con ingenti finanziamenti nazionali, regionali e dell'Unione Europea, che vengono così deviati da altre priorità¹.

Tra le cause che agevolano l'uso del web per fini illeciti vi sono:

- la possibilità di nascondere o simulare l'identità che - a differenza dei casi di contraffazione ordinaria, ove è possibile intervenire fisicamente sulla filiera del falso individuando depositi ed intermediari - rende le attività investigative molto più complesse ed impone, spesso, l'attivazione di onerose forme di cooperazione internazionale;

¹ L'Unione Europea, che appoggia ed integra l'azione degli Stati Membri (art. 167, comma 2, Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea), per il periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, mette a disposizione oltre 900 milioni di euro per il settore audiovisivo e cinematografico con il programma "Europa creativa", che ha sostituito il programma "Media".

- l'ampia scelta di punti vendita virtuali dei siti internet di commercio elettronico², in particolare quelli che commerciano solo on-line, che rendono più difficile distinguere i prodotti veri da quelli falsi, spesso semplicemente riprodotti con immagini "ufficiali" tratte dai cataloghi dei produttori;
- la sicurezza delle transazioni sia sul piano economico che su quello distributivo-logistico, considerato che, sotto quest'ultimo profilo, le maglie della rete di controllo sul territorio possono essere facilmente by-passate dalle piccole spedizioni che interessano i consumatori finali, con la conseguenza pratica di eseguire misure di sequestro di quantitativi irrilevanti di merci illegali con un elevato e sproporzionato impegno di risorse.

E un ruolo chiave nel veicolare al pubblico le informazioni su internet è svolto dai **gestori di servizi di vendita e dai soggetti che offrono, legittimamente e dietro compenso, server** per ospitare contenuti da immettere in rete.

In questo ambito, la Corte di Giustizia europea, che si è occupata ripetutamente della contraffazione on-line, a partire dalla sentenza del 2010 nel caso Google AdWords (C. Giust. UE, 23 marzo 2010, cause riunite C-236/08 a 238/08), ha precisato che i cc.dd. "Internet Service Provider" (ISP) possono avvalersi delle limitazioni della responsabilità dell'intermediario, ricorrendo agli artt. 12-15, Dir. n. 31/2000/CE sul commercio elettronico, in ragione del fatto che la loro attività è "di ordine meramente tecnico, automatico e passivo" e della circostanza che il prestatore "non conosce né controlla le informazioni trasmesse o memorizzate".

Questo caso non si verifica, invece, ogni qual volta il prestatore svolge un ruolo "nella redazione del messaggio commerciale che accompagna il link pubblicitario o nella determinazione o selezione di tali parole chiave".

L'operatività della deroga è, comunque, preclusa in qualsiasi situazione nella quale il prestatore viene ad essere, in qualunque modo, al corrente di fatti o circostanze che rendono manifesta l'illegalità dell'attività o dell'informazione.

Anche in tema di tutela del diritto d'autore, la stessa Corte di Giustizia europea ha affermato, con la sentenza C-314/12 del 27 marzo 2014, che ad un fornitore di accesso ad internet può essere ordinato di bloccare l'accesso dei suoi abbonati ad un sito web che viola appunto il diritto d'autore³.

Anzi non è nemmeno necessario dimostrare che gli abbonati dell'intermediario accedano effettivamente ad un sito illegale, in quanto appare sufficiente verificare la sola astratta possibilità di effettuare l'operazione di accesso, operando, pertanto, una forma di tutela preventiva.

² Sempre più spesso i social network sono utilizzati come veicoli per pubblicità di prodotti-copia, ma anche abbinati, in modo mirato, a banner e link che rinviano a siti diversi.

³ In particolare, l'Alto Consesso sottolinea che la Direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001, sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione, non richiede un rapporto particolare tra il soggetto che commette la violazione del diritto d'autore e l'intermediario internet.

In ogni caso, vi è da sottolineare che, sul piano repressivo, il contrasto dell'uso illecito del web è tutt'altro che agevole e richiede una collaborazione internazionale molto forte.

Il problema più serio da affrontare è, in effetti, quello connesso alla territorialità digitale, ovvero alla mancanza di territorialità fisica degli illeciti della specie, le cui conseguenze sono davvero gravi solo se si considera la circostanza che la gran parte delle transazioni di prodotti contraffatti avvengono estero su estero senza che l'azienda italiana danneggiata ne abbia alcuna notizia (ad es., accesso di un cittadino nordamericano ad un sito attestato su un server ubicato in Estremo Oriente, acquisto con carta di credito e consegna con corriere espresso dei prodotti contraffatti italiani).

I siti di e-commerce costituiscono, di fatto, uno strumento attraverso il quale viene facilitato l'incontro tra la domanda e l'offerta e, pertanto, anche qualora si riesca ad individuare chi si nasconde dietro le piattaforme informatiche, difficilmente si arriverà ai sottostanti canali di produzione e stoccaggio della merce illegale, spesso separati logisticamente e territorialmente, collocati in Paesi diversi e non necessariamente inquadrati in un'unica regia.

Gli stessi apparati informatici su cui si appoggiano le vetrine on-line del falso sono, in massima parte, localizzati in Paesi esteri o, comunque, dispersi in una fitta rete di indirizzi e punti di snodo virtuali la cui ricostruzione è molto complessa.

L'azione repressiva, quindi, conduce per lo più all'**oscuramento dei siti illegali**, ottenuto attraverso il blocco informatico dell'accesso in Italia alle loro pagine, che, però, può essere superato attraverso la deviazione del traffico su altri indirizzi internet o mediante la creazione di nuovi siti nella rete.

Tuttavia, il sistematico contrasto si dimostra efficace in quanto spezza la catena di "feedback" positivi del sito, costringendo gli autori delle violazioni a cambiare continuamente la denominazione del "punto di contatto" con il consumatore, che viene comunque informato dell'illegalità del sito con un apposito avviso.



2. LINEAMENTI DELLA FRODE

La Guardia di Finanza ha maturato molteplici esperienze operative “sul campo” nello specifico settore, rinnovando, in epoca recente, su specifiche direttive dell’Organo di Vertice, la strategia di contrasto, in un’ottica di trasversalità, in cui i profili economico-finanziari assumono un ruolo centrale, accanto, evidentemente, a quelli meramente tecnici.

In ciò distinguendosi dalle ordinarie e consuete attività repressive sul web.

Una particolarmente insidiosa fenomenologia criminosa, finalizzata alla proliferazione di negozi on-line per la vendita di prodotti falsi, è stata scoperta dal Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche nell’operazione “**VETRINE OPACHE**”.

In questo caso, sono stati individuati 53 siti italiani dove erano state pubblicate pagine web che rimandavano ad alcuni portali di e-commerce di merce contraffatta ospitati su server esteri.

I siti, riconducibili in alcuni casi a Comuni o a scuole, erano stati violati all’insaputa dei legittimi titolari da hacker professionisti che hanno sfruttato con successo alcune debolezze dei sistemi informatici, per pubblicare illegalmente pagine per la vendita di prodotti contraffatti.

Questa tipologia di attacco informatico, tecnicamente noto come “defacement”, si avvale di programmi in grado di sondare, metodicamente e su larga scala, la vulnerabilità delle piattaforme informatiche che ospitano i siti ed ha l’obiettivo di far aumentare il c.d. “pagerank” dei siti illegali sui motori di ricerca, cioè la loro notorietà a vantaggio dell’incremento delle possibilità di contatto degli utenti della rete.

Un’altra tecnica utilizzata dai cyber-pirati per indirizzare subdolamente i navigatori di internet verso siti contraffattivi è la c.d. “traffic diversion”, realizzata inserendo, nella struttura delle pagine del sito illegale, alcuni termini (c.d. “tag”) riferiti ad aziende connotate da elevato livello di popolarità nella rete, per elevare il posizionamento della risorsa web nella lista dei risultati “restituita” dai motori di ricerca.

Tra esse, sono particolarmente diffuse metodologie di “hacking” che, in questo caso, consistono nell’inserire, all’interno delle strutture di alcuni siti, delle pagine aggiuntive appositamente create, da cui l’utente che vi accede viene indirizzato verso i portali di vendite di prodotti non originali.

In tal modo, innalzando il posizionamento del sito web illecito nella lista dei risultati dei motori di ricerca, gli utenti vengono indotti a visitare il sito contraffattivo piuttosto che quello legalmente detenuto dal titolare del prodotto di marca cercato.

In aggiunta agli stratagemmi cui si è fatto cenno poc’anzi, ampliamenti utilizzati in quello che gli addetti ai lavori definiscono il “Web tradizionale” (o anche WEB 1), sono rilevabili anche altri “espedienti”, volti ad invogliare gli utenti della rete a consultare siti contraffattivi.

Ci si riferisce, in particolare, all'ormai frequente ricorso al contesto dei social network ove, in molti casi, sono pubblicizzati URL di piattaforme di vendite illecite o, addirittura, vengono create delle vere e proprie "succursali" dei market di "falso" all'interno di gruppi di discussione appositamente costituiti.

Questo in termini qualitativi.

In effetti, anche in termini quantitativi, c'è stata un'offensiva massiccia ed aggressiva dei contraffattori sul web, che ha reso necessaria un'azione altrettanto forte con **l'oscuramento di ben 410 siti nell'ambito dell'operazione "STOP FALSO ON LINE"** del Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale e del Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, disposta e coordinata dal Comando Unità Speciali, che costituisce una delle più importanti, recenti operazioni condotte in ambito europeo nel settore della lotta alla contraffazione sul web.

Ma internet trova ampio utilizzo anche per la diffusione di opere dell'ingegno indebitamente distribuite.

Con specifico riguardo alla pirateria digitale audiovisiva, va osservato, infatti, come già dai primi anni '90, quando internet iniziava la sua crescita fino a diventare il mezzo di comunicazione di massa più popolare, i software e la musica siano stati i primi tra i contenuti protetti ad essere violati.

Gradualmente, poi, tali violazioni si sono estese a libri, giornali, film e programmi televisivi, eventi sportivi e qualsiasi altro contenuto tutelato dalle norme sul copyright che possa essere distribuito attraverso la rete.

Quanto alle tecniche utilizzate per la messa a disposizione del pubblico dei contenuti pirata, il Peer-to-peer⁴, storicamente utilizzato dai singoli consumatori, sulla base delle più recenti esperienze operative, risulta in forte calo.

Tale evoluzione è avvenuta poiché i network illegali che operano nel settore, con il tempo, si sono resi conto che, in realtà, il P2P non era sicuro in quanto il relativo protocollo è tracciabile e non criptato, consentendo, in tal modo, alle Forze di Polizia di individuare gli indirizzi IP dei trasgressori.

Al contrario, altri sistemi di "file sharing" illegale, come quello c.d. "cyberlocker" sono in forte crescita perché, oltre a permettere uno scambio molto più veloce, consentono all'organizzatore dell'attività illecita, da un lato, di nascondersi dietro uno schermo di tipo societario e, dall'altro, di mantenere i file pirata in server noleggiati presso gli Internet Service Provider internazionali che, per definizione, non rispondono delle informazioni e dei dati che ospitano poiché non sono tenuti a conoscerne il contenuto.

Tale fenomeno, ad es., è emerso chiaramente nell'**operazione "ITALIAN BLACK OUT"**, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Cagliari e dal Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, che ha portato all'oscuramento di una piattaforma che consentiva, attraverso 120 server allocati in tutto il mondo, il "download" di milioni di opere protette da diritto d'autore, tra film, tracce musicali, serie televisive, videogiochi e prodotti editoriali.

⁴ P2P è un tipo di "network" che permette ad un gruppo di persone con lo stesso programma, di connettersi e accedere direttamente alle risorse condivise.

Il guadagno ottenuto tramite la vendita di abbonamenti di accesso al sito è stato pari a 1,3 milioni di euro.

Oltre 460 milioni sono stati i “download” illegali di file protetti dal diritto d’autore.

In tal modo, con la menzionata operazione - la prima nel suo genere in Italia - è stato ricostruito un legame diretto tra un noto cyberlocker nazionale - vale a dire il “sito-vetrina” per la condivisione delle opere - e gli uploaders, cioè gli utenti della rete che scaricano il materiale nella piattaforma.

Va, tuttavia, segnalato un importante tratto distintivo tra la contraffazione e la pirateria audio-visiva online, rappresentato dalla fonte del profitto delle organizzazioni dedite a tali pratiche illecite.

Per i contraffattori, infatti, il guadagno è legato alla vendita del prodotto illegale e, in questo senso, internet si atteggia come link tra domanda ed offerta.

Per i pirati audiovisivi, invece, il vantaggio economico non deriva unicamente dalla vendita delle opere duplicate, che, anzi, vengono per lo più messe a disposizione degli utenti gratuitamente.

Il profitto, in tale contesto, è principalmente rappresentato dai proventi pubblicitari connessi alla notorietà (e gratuità) del sito dal quale le opere stesse sono “scaricate”.

In altre parole, maggiore è la platea dei visitatori della bacheca multimediale, tanto più numerose saranno le possibilità per i gestori dei siti di attirare imprese o licenziatari di marchi per la vendita di spazi pubblicitari nel web.

La pubblicità on-line rappresenta, dunque, una delle principali fonti di reddito per i pirati ed i contraffattori sulla rete.

Ciò è possibile per il fatto che le imprese pubblicitarie si affidano ad intermediari che concludono i contratti per le aziende legittimamente interessate senza verificare se la pubblicità stessa finisca sulle pagine di un sito web che ospita contenuti illegali.

Tuttavia, a seguito della pressante attività investigativa, la situazione sta evolvendo verso una maggiore responsabilizzazione dei fornitori di servizi sulla rete.

Mi riferisco, in particolare, all’operazione “**PUBLIFILM**”, conclusa dal Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria con l’oscuramento di 46 siti pirata ospitati su server esteri che diffondevano, in violazione del diritto d’autore, migliaia di opere cinematografiche, tra cui numerosissimi film in prima visione assoluta, anche di produzione italiana.

Oltre che per i risultati quantitativi, il servizio in argomento si è caratterizzato, per la prima volta, per l’**approccio c.d. “follow the money”**, che ha comportato l’avvio di approfondimenti sul conto delle imprese che, tramite inserzioni pubblicitarie, hanno

sostenuto economicamente l'attività dei negozi on-line, per appurare il grado di consapevolezza dell'inserimento della loro campagna pubblicitaria in contesti illegali⁵.

Questa impostazione è stata valorizzata dalla Commissione europea nell'ambito della comunicazione 392/2 del 1° luglio 2014, relativa al piano d'azione per elevare la tutela dei diritti di proprietà industriale nel territorio dell'Unione.

In tale documento, infatti, viene espressamente richiamata l'esigenza di sviluppare l'azione di contrasto non solo per la repressione dei singoli casi di irregolarità, ma soprattutto per privare i responsabili dei loro flussi di entrata, anche attraverso il coinvolgimento delle parti private.

L'orientamento europeo è stato poi recepito, secondo notizie giornalistiche, dalla Francia, dove il presidente della Commissione per la protezione dei diritti dell'Hadopi ha proposto al Ministro della Cultura di adottare il principio "follow the money" per combattere la pirateria digitale.

Proprio su questa linea si pone la formalizzazione, nel giugno 2014, del memorandum d'intesa tra l'Associazione delle agenzie di servizi pubblicitari on line⁶, la Federazione italiana per la tutela dei contenuti audiovisivi e multimediali⁷ e la Federazione contro la Pirateria Musicale e Multimediale⁸, stimolato anche dagli esiti della citata operazione "Publifilm".

Con tale accordo, in particolare, sono state regolamentate le modalità di spontanea rimozione di contenuti pubblicitari individuati in siti pirata, segno del processo di maggiore auto-responsabilizzazione degli operatori privati della rete.

Quale ulteriore effetto, il citato IAB è entrato nel Comitato per lo sviluppo e la tutela dell'offerta legale di opere digitali dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (previsto dal relativo Regolamento sul diritto d'autore "on-line").

Nel dettaglio, con la predetta operazione è stata posta in essere un'approfondita ed innovativa analisi investigativa incentrata sui meccanismi di vendita, intermediazione, offerta e classificazione della pubblicità on-line, quale strumento utilizzato per la remunerazione dell'attività criminale in violazione alle norme sul diritto d'autore.

L'attività repressiva è stata indirizzata a tracciare le risorse finanziarie che collegano i gestori dei siti pirata ai fornitori dei servizi offerti e pubblicizzati sui medesimi siti.

In sostanza, la metodologia, tuttora in uso, ha preso le mosse da un innovativo approccio investigativo diretto verso i "players" della raccolta pubblicitaria e degli inserzionisti dei relativi siti pirata attraverso il citato principio "follow the money", nel pieno rispetto della "neutralità" della rete⁹.

⁵ L'avvio di questi accertamenti ha già determinato la rescissione da parte di molti importanti brand di contratti pubblicitari, mediati da agenzie di raccolta pubblicitaria, con i gestori delle piattaforme pirata, facendo, così, venir meno la loro fonte economica di sostegno.

⁶ I.A.B. Italia – Interactive Advertising Bureau.

⁷ FAPAV.

⁸ F.P.M.

⁹ La "conditio sine qua non" affinché un soggetto possa ricevere compensi a fronte della visualizzazione di un messaggio pubblicitario su un proprio sito web è che l'Advertising (attività pubblicitaria on-line che

Prima della citata operazione “Publifilm”, i soggetti dediti a tali attività criminali operavano nella certezza che il solo avvalersi della “estero-vestizione” dei propri siti web e dei servizi di copertura della privacy per nascondere le loro identità fosse sufficiente a garantire l’anonimato.

L’azione repressiva, condotta con successo attraverso il sistema descritto, ha minato tale convinzione, per cui i soggetti dediti alla commissione degli illeciti menzionati hanno modificato il loro comportamento, adottando di volta in volta procedure ed accorgimenti finalizzati a celare il collegamento tra loro e le condotte delittuose.

Nella successiva **operazione “MATCH OFF”**, condotta dal Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria, ad es., è stata riscontrata l’adozione di “i-frame”, ad opera dei soggetti coinvolti, con lo scopo di non essere associati alle campagne pubblicitarie visualizzate sul sito criminale.

Tale sistema, infatti, viene utilizzato per permettere la visualizzazione di un contenuto, allocato fisicamente su una specifica pagina html¹⁰ (legale, nel caso di specie), in una finestra diversa (in questo caso il sito illegale).

In estrema sintesi, l’“i-frame” può essere definito come un collegamento che consente l’incorporazione di un contenuto in un altro.



Ciò permette di visualizzare il contenuto del sito chiamato come “incorporato” nello spazio determinato dai due siti A e B.

rappresenta l’insieme delle pratiche volte alla promozione di siti e aziende, attuate sfruttando i mezzi interattivi – banner principalmente – disponibili nel web) possa identificare, tra tutti i suoi utenti, quale specifico “publisher” (o affiliato, che partecipa al programma iscrivendo il proprio sito web, portale o web property con il codice javascript che ospiterà le inserzioni) sia il referente di ogni singolo display della campagna pubblicitaria cui è affiliato. Da qui nasce, quindi, la necessità di collegare ogni visualizzazione ad uno specifico “publisher”. L’interazione descritta avviene attraverso una serie di procedure sottostanti il collegamento dal sito web ospitante il banner pubblicitario e la localizzazione fisica del banner stesso, che ne registra, ad ogni interazione, il c.d. codice “refer”, ovvero un codice univoco, assegnato all’atto dell’iscrizione, che identifica univocamente il “publisher” affiliato al determinato advertising.

¹⁰ Linguaggio di markup usato per la formattazione e impaginazione di documenti ipertestuali disponibili nel World Wide Web sotto forma di pagine web.

L'azione repressiva posta in essere dal Corpo, resa più incisiva anche grazie all'innovativo metodo investigativo basato sul principio del "follow the money", ha scardinato anche questo ulteriore sistema.

Ciò ha comportato, complice anche l'indiretta sensibilizzazione nei confronti degli operatori economici che utilizzano il web per le proprie campagne di marketing, una significativa diminuzione della presenza di marchi importanti sulle piattaforme web che violano il diritto d'autore.

E' di palese evidenza che importanti brand, anche internazionali, non gradiscano di essere associati ad attività illecite, con l'ulteriore conseguenze che, ora, in molti casi, le aziende richiedono un report analitico sull'appostamento nei vari siti delle loro campagne pubblicitarie.

Il fenomeno criminale è però ben lungi dallo scomparire e si evolve, nella sempre continua ricerca di una remunerazione, attraverso procedure che possano garantire l'anonimato dei responsabili dei reati.

In merito, per quanto concerne la piattaforma web, l'azione dei criminali si è spostata verso l'utilizzo dei servizi in abbonamento offerti dalle piattaforme cloud¹¹, in cui vengono posizionate le risorse multimediali illegali.

Questo nuovo metodo sfrutta la disponibilità dell'utente a sottoscrivere abbonamenti con l'esborso di piccole quote annuali (dai 3 ai 7 dollari/anno) per poter accedere alla visualizzazione/download del contenuto multimediale illegale.

Infine, grazie all'esistenza di sistemi di mobile-advertising¹², è stata avviata, sempre dal Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria, l'**operazione "CELLULAR PHONE"**, finalizzata al contrasto dell'illecita cessione di opere multimediali tutelate dal diritto d'autore attraverso la telefonia mobile.

In tale nuovo contesto, è presente un sistema di visualizzazione di campagne pubblicitarie basato su banner la cui remunerazione avviene mediante il primo sistema citato, ovvero mediante l'associazione al codice "refer" del "publisher".

Gli apparati di telefonia mobile con accesso alla rete rappresentano, quindi, un'ulteriore frontiera per la nascita e la proliferazione di attività criminali che operano in dispregio della normativa sul diritto d'autore.

3. DISPOSITIVO E STRATEGIE DI CONTRASTO

Il dispositivo di contrasto e le linee di azione della Guardia di Finanza sono state illustrate nel corso dell'audizione del Comandante Generale del Corpo in data 16 ottobre 2014, con particolare riferimento alla parte seconda.

¹¹ Trattasi di server pilotati da un software che ne mette a disposizione le capacità di calcolo (CPU) e di memorizzazione (dischi). I servizi forniti vengono dislocati automaticamente tra tutti i server disponibili e in caso di necessità nuovi server possono essere facilmente aggiunti per aumentare la capacità complessiva del sistema.

Questi software sono in grado di unire grandi quantità di server, per cui, attualmente, esistono configurazioni cloud formate da decine di migliaia di server.

¹² Forma di pubblicità attraverso i telefoni cellulari (wireless) o altri dispositivi mobili.

Con riferimento al ruolo della Componente speciale della Guardia di Finanza, occorre evidenziare, preliminarmente, che tale struttura è stata oggetto di una profonda revisione organizzativa nell'estate scorsa, che ha comportato una razionalizzazione dei Reparti operativi, oltre ad un accorpamento di due Comandi di 2° livello, come si evince dalla figura sotto riportata.

A seguito di tale manovra ordinativa, il Comando Unità Speciali è ora articolato in 8 Nuclei Speciali, alcuni dei quali, come si dirà immediatamente, sono interessati per molti aspetti al tema della presente audizione.



Nel dettaglio, la lotta alla contraffazione è prioritariamente assicurata dal **Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale**, che ha assunto la responsabilità del settore, che, in quota parte, era affidato al soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, di cui è cenno a pag. 27 della richiamata audizione del Comandante Generale.

Il neo-istituito Reparto supporta i Comandi e svolge, a livello centrale, funzioni di analisi di rischio attraverso incroci di banche dati, studio dei sistemi di frode, elaborazione di metodologie operative e diffusione sul territorio delle migliori esperienze investigative.

Allo stesso Nucleo Speciale è affidata anche la gestione del Sistema Informativo Anti Contraffazione (www.siac.gdf.it), di cui è cenno nella stessa audizione (pagg. 27, 33 e 34).

Tra gli altri Nuclei Speciali, di rilievo per la presente audizione, vi sono:

- il **Nucleo Speciale Antitrust**, referente per il Corpo con l’Autorità garante della concorrenza e del mercato per l’esercizio delle competenze ad Essa affidate, tra le quali evidenzio la tutela del consumatore, che ha comportato iniziative operative anche nelle nuove forme di commercio abusivo on-line;
- il **Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche**, cui sono attribuite competenze operative e di supporto delle Componenti territoriale e speciale nel monitoraggio della rete internet e nel contrasto alla criminalità informatica a contenuto economico-finanziario, in ciò avvalendosi di una rete di Militari specialisti CFDA;
- il **Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria**, referente per il Corpo con l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, cura, tra l’altro, le attività di servizio in materia di violazioni al diritto d’autore on-line.

La strategia di contrasto si fonda sulle linee guida illustrate nel corso della più volte richiamata audizione del Comandante Generale (pagg. 27 e 28), con particolare riferimento al metodico monitoraggio della “rete” da parte dei Reparti Speciali.

In tale contesto, il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche applica modelli d’indagine che comprendono, in primo luogo, la sua metodica esplorazione, condotta a partire da prefissati indicatori di “rischio” selezionati sulla base di pregresse esperienze tecnico-investigative maturate nello specifico settore.

Negli step successivi vengono, altresì, svolti opportuni approfondimenti, finalizzati ad estrapolare, dal materiale raccolto, dati ed informazioni sui quali concentrare le operazioni di servizio.

Le ricerche, effettuate prendendo in considerazione sia elementi testuali, sia immagini, consentono di ottenere un primo elenco di risultanze dalle quali, con apposite tecniche di “filtering”, è possibile estrapolare evidenze significativamente interessanti per i conseguenti sviluppi.

I risultati ottenuti vengono analizzati in profondità, estraendo elementi di dettaglio quali, ad es., nomi, numeri di telefono, email o, ancora, le credenziali rilasciate all’atto della registrazione dei domini.

Sulla base di questi ulteriori riscontri vengono avviate nuove ricerche in rete, allo scopo di individuare possibili correlazioni con altre risorse pubblicate on-line che contengano i medesimi dati precedentemente rinvenuti.

Sulle stesse informazioni, inoltre, vengono operati ulteriori approfondimenti presso i data-base strutturati in uso al Corpo.

Particolare cura viene dedicata anche allo studio delle dinamiche che caratterizzano le transazioni svolte presso un determinato cyber negozio di prodotti contraffatti, con specifico riguardo ai sistemi di pagamento adottati o alle modalità di spedizione delle merci praticate.

Questi aspetti, infatti, rivestono una fondamentale importanza per l'intrinseca utilità a fini di ricostruzione, ove possibile, dei flussi finanziari e delle loro destinazioni finali (tecnica del "follow the money").

Al contempo, una scrupolosa osservazione di tali siti consente anche di poter riconoscere quelli che apparentemente vendono prodotti falsi, ma in realtà effettuano "phishing" di carte di credito o altro genere di truffe.

Molto importante è anche la fase di accurata osservazione del contesto in cui si muovono le realtà criminali, con riferimento a quelle attività che si pongono in rapporto strumentale rispetto agli illeciti principali.

Ci si riferisce, nello specifico, a quelle tecniche che vengono spesso utilizzate per aumentare la visibilità di annunci o di cyber negozi illeciti.

Anche nei confronti di questo ambiente virtuale, naturalmente, il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche rivolge con la dovuta attenzione il proprio interesse investigativo.

Come può ben comprendersi da quanto sopra esposto, le azioni d'indagine richiedono, per chi le svolge, oltre ad imprescindibile acume investigativo, il possesso di approfondite e specifiche competenze nel campo dell'high-tech.

Lo skill professionale di chi opera deve essere, inoltre, tenuto sempre "al passo coi tempi", affinché la risposta dell'Istituzione ai fenomeni illeciti qui in esame possa essere adeguato a fronteggiare le sempre più sofisticate ed originali tecniche messe in campo dai cybercriminali.

Coloro che delinquono nella rete, infatti, denotano, come si è avuto modo di rilevare, una particolare dedizione a saper ben sfruttare le nuove potenzialità offerte nel mondo virtuale dal repentino incedere del progresso tecnologico.

È del tutto evidente, pertanto, l'importanza di tendere ad un continuo accrescimento delle capacità investigative ed operative in tale settore, anche mediante l'inserimento, nel dispositivo di contrasto, di moderni strumenti che consentano l'acquisizione e la gestione automatizzata di grossi volumi di dati.

In tale ottica, per potenziare e rendere più efficace il reperimento di informazioni dalla rete e la successiva analisi, il Corpo si sta dotando di nuovi software che agevoleranno la ricerca e l'estrazione di dati e notizie dal web e la loro interpretazione in chiave investigativa, mediante il ricorso anche ad efficienti strumenti di visualizzazione grafica delle relazioni che sarà possibile ricostruire tra le varie entità emerse.

Certamente la più importante è la piattaforma denominata "Colibri", basata su un progetto del Comando Generale, che fornirà preziosi suggerimenti ed indicazioni derivanti dal patrimonio di conoscenze acquisito nel corso della consolidata esperienza investigativa maturata.

Lo scopo del sistema è quello di monitorare la rete ed individuare potenziali annunci illegali relativi alla vendita di materiale contraffatto, nonché eventualmente identificare, anche incrociando i dati ottenuti dall'analisi di diversi siti, coloro che pubblicano tali annunci.

In questo ambito concettuale, particolarmente rilevanti sono le collaborazioni prestate dal Nucleo Speciale Antitrust e dal Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria, rispettivamente, con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

- **ANTITRUST**

Le sinergie con la prima sono finalizzate, tra l'altro, alla verifica della correttezza dei comportamenti degli operatori commerciali e del web in particolare ed a garantire la corretta applicazione del Codice del consumo a favore del soggetto acquirente.

E' evidente come un simile impegno, assicurato dal Nucleo Speciale Antitrust, si rifletta indirettamente nella lotta alla contraffazione, anche se inquadrato in una più generica tutela del consumatore.

(1) Un esempio emblematico è l'**operazione "L'ORA DEL FALSO"** che, nell'ambito della collaborazione offerta alla predetta Autorità, ha consentito di inibire l'accesso a 112 domini internet, che vendevano orologi contraffatti di molteplici marche.

I siti web in argomento erano strutturati come "outlet" che proponevano l'acquisto di svariati marchi in diverse lingue e valute, avvalorando nei consumatori l'idea che il venditore fosse un importante operatore internazionale.

In particolare, oltre alla vendita di prodotti contraffatti, per i quali chiaramente l'acquirente non poteva di fatto usufruire della garanzia legale di conformità, trattandosi di prodotti non originali, è stata accertata anche l'omissione di informazioni riguardanti l'identificazione dell'operatore e di tutti i diritti del consumatore previsti nella fase post-vendita, in violazione al Codice del Consumo.

In tale filone, dal 2012 al 2014, il Nucleo Speciale (nella precedente configurazione ordinativa), su delega della predetta Autorità, ha eseguito accertamenti in materia di pratiche commerciali scorrette poste in essere attraverso 152 siti internet, attivi nel settore della vendita on-line di prodotti griffati.

I siti, nello specifico, hanno diffuso contenuti idonei ad indurre in errore i consumatori, facendo credere di scegliere, a prezzi outlet, prodotti originali di famosi marchi.

Gli acquirenti, infatti, venivano tratti in inganno dai siti che, per grafica e allestimento, costituivano cloni di quelli originali (nomi, immagini e foto), avvalorando nei consumatori la percezione che fossero gestiti da rivenditori ufficiali.

I comportamenti adottati dai siti in questione sono stati ritenuti dall'AGCM particolarmente gravi nei confronti dei consumatori ed integranti la fattispecie della pratica commerciale scorretta in violazione del Codice del Consumo.

Le indagini svolte hanno evidenziato che solo un'azione di "law enforcement" digitale sulle risorse web nazionali avrebbe potuto limitare gli effetti delle osservate pratiche commerciali scorrette poste in essere nei confronti dei consumatori italiani.

Nel dettaglio, non potendo sequestrare i siti ingannevoli, in quanto fisicamente posti all'estero, si è convenuto, utilizzando gli strumenti dell'ordinamento nazionale e dell'U.E., di renderli "inaccessibili" dal territorio nazionale attraverso provvedimenti cautelari di "reindirizzamento" coatto delle istanze di accesso.

L'Autorità garante ha, quindi, emesso specifici provvedimenti di inibizione all'accesso dei siti alle connessioni di rete provenienti dal territorio nazionale eseguiti dal Nucleo Speciale nei confronti dei gestori della dorsale di rete, "oscurando" nel territorio nazionale 152 siti internet e irrogando sanzioni amministrative per complessivi € 1.710.000.

- (2) Anche nel settore della vendita di farmaci on-line ci sono positivi esempi di contrasto al commercio abusivo.

Nel giugno 2012, il Nucleo Speciale, su delega dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha eseguito un accertamento in materia di pratiche commerciali scorrette poste in essere attraverso 2 siti internet, attivi nel settore della vendita on-line di prodotti farmaceutici.

I siti internet offrivano la possibilità di acquistare farmaci soggetti a prescrizione senza la necessaria ricetta medica e gli stessi siti lasciavano intendere, non solo che la vendita on-line di farmaci fosse lecita in Italia, ma anche che il controllo medico non fosse necessario, mettendo così a rischio la salute dei consumatori.

Alla luce delle attività svolte, l'Autorità disponeva, in via cautelare, per il tramite del Nucleo Speciale, l'inibizione all'accesso dei siti alle connessioni di rete provenienti dal territorio nazionale.

Il servizio, nel suo complesso, ha permesso di "oscurare" nel territorio nazionale 2 siti internet e di irrogare sanzioni amministrative per complessivi € 200.000.

- (3) Attività in materia di "e-commerce".

Nel marzo 2012, il Nucleo Speciale, su delega dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, ha eseguito un'attività volta a riscontrare pratiche commerciali scorrette poste in essere attraverso 12 siti internet, attivi nel settore della vendita on-line di prodotti griffati.

I siti e-commerce commercializzavano prodotti griffati con sconti fino al 70% rispetto ai tradizionali canali di distribuzione.

In particolare, le società vendevano merci, pur non avendone l'effettiva disponibilità, con la conseguenza che i tempi di consegna si dilatavano in modo spropositato.

In merito, l'Autorità garante ha ritenuto di emettere specifici provvedimenti di inibizione temporanea all'accesso dei siti alle connessioni di rete provenienti dal territorio nazionale, che sono stati eseguiti dal Nucleo Speciale.

Il servizio, nel suo complesso, ha permesso di "oscurare" nel territorio nazionale 12 siti internet e di irrogare sanzioni amministrative per complessivi € 200.000.

Nel medesimo contesto, nel novembre 2015, il Nucleo Speciale Antitrust, su mandato della stessa Autorità, ha eseguito indagini in materia di pratiche commerciali scorrette poste in essere attraverso 2 siti internet, attivi nel settore della vendita on-line di prodotti di elettronica di consumo.

Gli accertamenti svolti dal Nucleo Speciale hanno evidenziato come il comportamento dei titolari dei siti fosse caratterizzato da una particolare gravità determinata dalla vendita di merci di cui non avevano l'effettiva disponibilità.

Il numero ridotto di ordini evasi, rispetto a quelli ricevuti, nonché l'elevato numero di ordini annullati e la mancata restituzione delle somme versate dai consumatori, hanno costituito elementi fondamentali per la sospensione, in via cautelare dei 2 siti internet.

• **AUTORITA' PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI**

Per quanto riguarda l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, i rapporti riguardano principalmente il monitoraggio della rete internet, anche per la tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica¹³.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Infine, preme evidenziare le positive forme di collegamento instaurate con il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

L'efficacia dell'azione di contrasto alla contraffazione, infatti, non può prescindere dal coinvolgimento dei soggetti danneggiati economicamente dal fenomeno.

In concreto, la cooperazione si sostanzia nel coinvolgimento del settore privato in appositi protocolli d'intesa stipulati sotto l'egida delle Prefetture, che prevedono la partecipazione delle Forze di Polizia, degli enti territoriali e locali, delle Autorità sanitarie, delle Università e delle Camere di Commercio.

In tali ambiti, ciascuno degli aderenti si impegna, per i profili di rispettiva competenza, a fornire un contributo alla lotta all'industria del falso e ai connessi fenomeni illeciti.

Si tratta di iniziative che mirano a razionalizzare la complessiva azione di contrasto alla contraffazione a livello provinciale, favorendo il raccordo info-operativo tra le FF.OO. e la polizia locale, anche ai fini dell'organizzazione di interventi repressivi congiunti.

Attraverso queste intese, inoltre, si punta a migliorare la conoscenza del fenomeno, grazie all'apporto informativo degli enti di studio e ricerca e delle Camere di commercio, nonché a risolvere problemi di carattere pratico che, non di rado, ostacolano lo sviluppo dei controlli e la prosecuzione delle attività operative¹⁴.

¹³ In questo campo, i rapporti si sono ulteriormente rafforzati, in conseguenza dell'emanazione, da parte dell'A.G.COM., di apposito regolamento, in vigore dal 31 marzo 2014, grazie al quale l'Italia è stata finalmente cancellata - dopo ben 25 anni - dalla "watch list" statunitense dei Paesi che non tutelano adeguatamente il copyright. In tale sede, è stata anche prevista la creazione di un comitato per lo sviluppo e la tutela dell'offerta legale di opere digitali fra le associazioni di settore e le istituzioni interessate, compresa la Guardia di Finanza, che partecipa con un rappresentante dei Reparti Speciali.

¹⁴ Il riferimento è, ad es., all'esecuzione di analisi di laboratorio sulle merci sequestrate, all'individuazione

Altrettanto importante appare il coinvolgimento in questi processi degli intermediari finanziari che offrono sistemi di pagamento elettronico in internet e su cui si appoggiano le vetrine telematiche del falso e della pirateria digitale, affinché, in caso d'individuazione di fenomeni contraffattivi sul web, possa essere bloccata la possibilità di regolare transazioni finanziarie on-line dai siti interessati e, eventualmente, da quelli utilizzati per i pagamenti elettronici.

E', infatti, sicuramente più difficile ed oneroso acquisire nuove credenziali di pagamento telematico che ottenere un indirizzo internet.

Un'ulteriore forma di cooperazione è certamente costituita dalla recentissima intesa tra Ministero dello Sviluppo Economico, il Consorzio Netcomm ed Indicam, in base alla quale è stata firmata la "Carta Italia", accordo volontaristico tra i titolari di diritti e gli attori del commercio on-line per adottare, come "best practice", misure che consentano l'individuazione delle offerte relative a prodotti non autentici, bloccandone la vendita.

Si tratta di un'evoluzione nei rapporti pubblico-privato, che, sviluppando strumenti e regole di gestione condivisa e volontaria delle attività di e-commerce, è in condizione di migliorare il livello di garanzie, di affidabilità e di sicurezza di internet.

5. RISULTATI OPERATIVI

Nella tabella seguente sono indicati i dati di sintesi dell'attività della G. di F. nel settore, relativamente ai soli siti internet.

siti oscurati	2013	2014	2015
contraffazione		109	423
pirateria audiovisiva		265*	199
pratiche commerciali scorrette	112	50	
totale	112	424	622

*periodo 2011-2014

di siti idonei per il loro stoccaggio ed al reclutamento di interpreti da utilizzare per il colloquio con soggetti stranieri

SCHEDA 1 - OPERAZIONE "ITALIAN BLACK OUT"

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Cagliari e Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

Periodo di svolgimento: giugno 2012 - luglio 2014.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione ha consentito di individuare un portale internet attraverso il quale venivano diffuse illegalmente tracce musicali, film e opere cinematografiche, serie tv, videogiochi e prodotti editoriali protetti dal diritto d'autore.

In particolare, è stato oscurato un sito internet amministrato nel nostro Paese e composto da una rete di oltre 120 server inizialmente ospitati su ISP in Francia, allocati poi su server olandesi gestiti da un noto fornitore di servizi della rete.

Il sistema illecito scoperto ha generato 460.000.000 di download illegali.

Particolarità emerse dall'indagine

È stato appurato che i gestori del sito cercavano di fidelizzare gli utenti che mettevano a disposizione le opere dietro compenso, coinvolgendoli, così, nell'illecito traffico.

Ad una parte degli uploaders, infatti, venivano corrisposte somme proporzionate al numero di download ottenuto dall'illecita diffusione di materiale tutelato, fino a raggiungere diverse decine di migliaia di euro l'anno.

Risultati

L'attività ha consentito:

- a. l'oscuramento, mediante inibizione all'accesso, di un sito web;
- b. il sequestro di n. 203 tra hard disk, pen drive, personal computer, modem, micro sd, console e n. 2.281 cd/dvd/bluray, n. 6 carte di credito e €. 3.900 in contanti;
- c. la denuncia all'A.G. di n. 20 soggetti.

SCHEDA 2 - OPERAZIONE “FREE MAGAZINES”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

Periodo di svolgimento: agosto 2013 - gennaio 2015.

Reati contestati: L. 633/1941.

Sintetica descrizione del servizio

Il servizio è scaturito da una segnalazione pervenuta dalla Federazione Italiana Editori Giornali (FIEG) con la quale veniva comunicata la presenza, sul web, di contenuti digitali (quotidiani e riviste italiane) resi liberamente disponibili in violazione delle norme sul diritto d'autore.

L'esito degli accertamenti svolti ha portato all'individuazione:

- a. di n. 13 siti web, dediti ad attività illecite analoghe a quelle segnalate dalla FIEG;
- b. dell'ubicazione geografica dei server presso i quali sono attestate le risorse web in argomento.

Risultati

L'A.G. requirente, su proposta del citato Nucleo Speciale, ha emesso specifico decreto di sequestro preventivo, notificato agli Internet Service Provider (ISP) nazionali ed alla società statunitense “Google Inc.”, al fine dell'inibizione e sequestro delle 13 risorse web individuate.

SCHEDA 3 - OPERAZIONE “MATCH OFF ”

Dati generali

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria.

Periodo di svolgimento: dicembre 2014 – in corso.

Reati contestati: L. 633/1941.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione, coordinata dal Comando Unità Speciali e sviluppata trasversalmente dal Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e dal Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria, ha consentito di individuare n. 124 siti web che trasmettevano eventi sportivi, concerti musicali e opere cinematografiche e televisive, senza possederne i relativi diritti, sia in modalità “streaming live” (in diretta), sia in modalità “streaming on demand” (a richiesta degli interessati).

Particolarità emerse dall'indagine

Tutti i siti, posizionati su server all'estero, riportavano veri e propri palinsesti organizzati per facilitare la scelta del programma preferito.

La fonte di guadagno principale per i gestori era legata ai banner pubblicitari inseriti in percorsi che lo spettatore era obbligato a seguire.

Alcuni siti oscurati erano stati, inoltre, predisposti per massimizzare i profitti anche in danno del mercato pubblicitario, in quanto una parte dei relativi contratti era fittizia poiché erano stati inseriti degli automatismi fraudolenti che conteggiavano periodici click sui banner, in realtà mai avvenuti da parte dell'utente.

In alcuni casi è stata, addirittura, individuata la presenza di un malware capace di rubare agli utenti informazioni personali attraverso la tecnica del phishing.

L'indagine è caratterizzata dal ricorso all'approccio “follow the money”.

Risultati

L'attività ha consentito:

- a. l'oscuramento, mediante inibizione all'accesso, di n. 124 siti internet;
- b. la denuncia di n. 4 soggetti che diffondevano, in violazione del diritto d'autore, eventi sportivi di carattere nazionale ed internazionale.

SCHEDA 4 - OPERAZIONE “PIRATES ON WEB”

Dati generali

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e Nucleo polizia tributaria di Trento.

Periodo di svolgimento: novembre 2015.

Reati contestati: L. 633/1941.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione è stata condotta dal Nucleo di polizia tributaria di Trento con il supporto altamente specialistico del Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

Le investigazioni, coordinate dall'A.G. di Trento e corroborate da indagini tecniche e finanziarie, hanno consentito di individuare un'organizzazione criminale dedita al “card sharing”, attiva in Trentino Alto Adige, Lazio, Abruzzo, Veneto e Calabria, che illecitamente decodificava i segnali criptati dei canali televisivi di reti nazionali a pagamento e di altre pay tv.

Particolarità emerse dall'indagine

Le Fiamme Gialle di Trento hanno individuato diverse persone che consentivano l'abusiva fruizione di servizi televisivi ad accesso condizionato.

In particolare, è stato accertato che un'organizzazione criminale, appoggiandosi a diversi server situati all'estero, permetteva, dietro pagamento di un canone mensile, ad un gran numero di clienti residenti in Trentino, Veneto, Lazio, Abruzzo e Calabria, la visione di tutti i programmi a pagamento delle maggiori piattaforme televisive, nonché di altre dedicate alla programmazione per soli adulti.

Il sodalizio provvedeva a fornire ai “clienti” i decoder, opportunamente modificati, necessari per visualizzare abusivamente i suddetti servizi ad accesso condizionato.

Risultati

L'A.G. trentina ha emesso decreti di perquisizione e sequestro nei confronti di n. 92 soggetti.

Nel corso delle operazioni, che hanno consentito di rinvenire e sequestrare n. 84 decoder e n. 41 strumenti hardware, è stata smantellata, in Avezzano (AQ), la relativa centrale di interconnessione con i server esteri ove venivano decodificati i segnali audiovisivi protetti e trasmessi in tempo reale via web ai clienti, attraverso alcuni server di appoggio situati in Francia.

SCHEMA 5 - OPERAZIONE “PIRATERIA AUDIOVISIVA”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e Compagnia di Lecco.

Periodo di svolgimento: gennaio 2013 – in corso.

Reati contestati: L. 633/1941.

Sintetica descrizione del servizio

Nell’ambito di un’indagine per streaming video abusivo, il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, unitamente alla Compagnia di Lecco, procedeva alla perquisizione dei luoghi ove sarebbe stata esercitata l’attività illecita.

All’esito di quest’attività venivano richiesti all’A.G. inquirente specifici provvedimenti per l’inibizione di n. 22 server ubicati in Germania, individuati nel corso dell’ispezione informatica effettuata sui supporti di memoria in uso all’indagato, costituenti gli archivi dei contenuti protetti da diritto d’autore.

L’analisi del materiale consentiva di accertare il coinvolgimento di altri due soggetti nell’attività illecita, i quali diffondevano, sul web, file coperti dal diritto d’autore attraverso la gestione di siti internet e server ubicati all’estero.

Ai suddetti file si poteva accedere sia gratuitamente (con velocità di download molto bassa), sia dietro pagamento di abbonamenti giornalieri, mensili e annuali per poter usufruire di una maggiore velocità di scarico.

Vista la presenza di server allocati in territori esteri, si riteneva opportuno interessare le Autorità locali, per il sequestro dei contenuti tutelati, attraverso l’interessamento del Comando Generale.

Risultati

L’indagine ha consentito di:

- a. inibire l’accesso dall’Italia di n. 2 siti web e di n. 54 server dislocati nel territorio francese e tedesco;
- b. sequestrare, tra l’altro, n. 6 pc, n. 11 hard disk, n. 4 pendrive, carte di credito, lettori smart card e card con microchip.

SCHEDA 6 - OPERAZIONE "CILLA"**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Venezia.

Periodo di svolgimento: marzo - settembre 2015.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione è stata sviluppata dal Nucleo polizia tributaria di Venezia che, nell'ambito di un'attività di polizia giudiziaria nel settore della pirateria audiovisiva, successivamente coordinata dalla Procura della Repubblica di Vercelli, ha effettuato tre perquisizioni locali presso le abitazioni di altrettanti soggetti sodali dediti ad una sistematica duplicazione abusiva di supporti ottici contenenti basi musicali, destinati al commercio on-line.

Risultati

Nel corso delle indagini, sono stati denunciati n. 3 soggetti, sequestrati circa 87 milioni di file musicali in formato elettronico con 46.511 dvd ed è stato accertato un flusso di denaro di oltre €. 100.000.

Il materiale rinvenuto, se posto in commercio, avrebbe arrecato agli aventi diritto un mancato introito di compensi per quattro milioni di euro.

SCHEDA 7 - OPERAZIONE “RADIO IN STORE”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Venezia

Periodo di svolgimento: febbraio 2015.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

Nel corso di indagini nel settore della pirateria fonografica, è stata individuata una società che esercitava l'attività di music provider, ovvero un'azienda specializzata nel creare e fornire palinsesti musicali personalizzati destinati alle attività commerciali.

Nel medesimo contesto è stata individuata un'attività di Radio in Store (fornitura di trasmissioni radiofoniche personalizzate per gli esercizi commerciali) esercitata dal music provider per n. 634 punti vendita dislocati su tutto il territorio nazionale, talvolta riconducibili a noti marchi e catene di distribuzione, nonché di una attività di produzione software per 40 applicazioni Web Radio.

Nel tempo, il music provider ha omesso di dichiarare agli aventi diritto, ed in particolare alla S.I.A.E., l'esatto numero delle società clienti.

Risultati

Gran parte dei 634 punti vendita individuati è risultata, a sua volta, non in regola con le vigenti normative sul diritto d'autore.

In particolare, 533 punti vendita sono risultati privi di licenza per i diritti connessi e 228 punti vendita privi di licenza S.I.A.E.

Gli sviluppi investigativi hanno permesso di sequestrare n. 643.060 file musicali in formato elettronico non in regola con il diritto d'autore, derivanti da un repertorio musicale composto da n. 17.380 brani fruibili simultaneamente dalle società clienti, con la denuncia di n. 84 soggetti.

SCHEDA 8 - OPERAZIONE “PUBLIFILM”

Dati generali

Reparto operante: Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria.

Periodo di svolgimento: 2014.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

L’operazione si è sviluppata attraverso il monitoraggio della rete internet, volto ad individuare contenuti che violano il diritto d’autore.

Il servizio ha riguardato le forme di pubblicità contenuta negli stessi siti ove, oltre alla fruizione gratuita di contenuti audiovisivi in violazione alla normativa sul diritto d’autore, venivano evidenziate sequenze di contenuti pubblicitari di primari “brand” nazionali ed internazionali.

Particolarità emerse dall’indagine

Secondo le direttive del Comando Unità Speciali, l’indagine è stata caratterizzata dal ricorso all’approccio “follow the money”, volto a colpire gli introiti pubblicitari dei siti che pongono illecitamente a disposizione del pubblico opere coperte dal diritto d’autore.

Uno dei soggetti responsabili è stato individuato mediante ricorso a rogatoria internazionale, interessando il service provider ospitante il sito illegale.

Risultati

L’attività ha consentito:

- a. l’inibizione all’accesso di n. 54 siti internet mediante l’oscuramento dei contenuti e successivo reindirizzamento ad un banner informativo circa il provvedimento inibitorio emesso dall’A.G.;
- b. la denuncia di n. 7 soggetti che diffondevano, in violazione del diritto d’autore, opere cinematografiche di produzione nazionale ed internazionale.

SCHEDA 9 - OPERAZIONE “BLACK PRESS REVIEW”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria.

Periodo di svolgimento: 2014.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

L’operazione è stata sviluppata attraverso il monitoraggio della rete internet, volto ad individuare contenuti che violano la normativa a tutela del diritto d’autore.

In particolare, l’attività ha interessato il fenomeno della diffusione integrale e gratuita di quotidiani e periodici, nazionali ed esteri, con grave nocumento al settore dell’editoria.

Particolarità emerse dall’indagine

Secondo un nuovo filone ormai consolidato, l’indagine è stata caratterizzata dal ricorso all’approccio “follow the money”, volto a colpire gli introiti pubblicitari dei siti che pongono illecitamente a disposizione del pubblico opere coperte da diritto d’autore.

Risultati

L’attività ha consentito:

- a. l’individuazione, con richiesta di oscuramento mediante inibizione all’accesso, di n. 32 siti web, di cui 15 allocati su server nazionali;
- b. la denuncia all’A.G. di n. 4 soggetti e di una persona giuridica, responsabili dell’illecita diffusione di quotidiani nazionali ed esteri;
- c. la quantificazione delle somme percepite da due dei soggetti responsabili dell’attività criminale per un importo complessivo superiore a €. 50.000 nel periodo 2012/2015.

SCHEDA 10 - OPERAZIONE “FENICE”

Dati generali

Reparto operante: Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l’Editoria.

Periodo di svolgimento: 2015.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633.

Sintetica descrizione del servizio

L’operazione è stata sviluppata attraverso il monitoraggio della rete internet, volto ad individuare contenuti che violano la normativa a tutela del diritto d’autore.

In particolare, l’attività ha interessato il fenomeno della diffusione integrale e gratuita di quotidiani e periodici, nazionali ed esteri, con grave nocumento al settore dell’editoria.

Particolarità emerse dall’indagine

Secondo un nuovo filone ormai consolidato, l’indagine è stata caratterizzata dal ricorso all’approccio “follow the money”, volto a colpire gli introiti pubblicitari dei siti che pongono illecitamente a disposizione del pubblico opere coperte da diritto d’autore.

Il fenomeno assume rilevanza per la particolarità del settore colpito dall’attività criminale nonché per il sistema di individuazione che, partendo dalla pubblicazione illegale, risale alla fonte originale del contenuto illecitamente diffuso mediante la tracciatura di un codice univoco pre-inserito in ogni copia elettronica del quotidiano.

Risultati

L’attività ha consentito:

- a. l’individuazione, con richiesta di oscuramento mediante inibizione all’accesso, di n. 15 siti web, di cui 5 allocati su server nazionali;
- b. la denuncia all’A.G. di n. 5 soggetti, responsabili dell’illecita diffusione di quotidiani nazionali ed esteri, oggetto di perquisizioni locali e sequestri.

SCHEDA 11 - OPERAZIONE "SHELTER"

Dati generali

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Lecco.

Periodo di svolgimento: novembre 2014 - aprile 2015.

Reati contestati: art. 171-ter, L. 22 aprile 1941, n. 633 e art. 494, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

Le investigazioni delegate dall'A.G. sono state finalizzate all'identificazione dei soggetti responsabili della divulgazione massiva, perpetrata per fini di lucro, attraverso la rete internet di opere dell'ingegno in violazione del diritto d'autore, in danno della società denunciante.

Al fine di mascherare la propria identità digitale, l'indagato si è servito di documenti falsi per l'attivazione di utenze o di forme di navigazione dinamiche, non protette, oppure protette da password, violate mediante l'utilizzo di algoritmi di decriptazione.

La questione è poi connessa al fenomeno dell'utilizzo di sim ed utenze intestate ad ignari cittadini, oggetto di attenzione investigativa del Comando Unità Speciali e del dipendente Nucleo Speciale Privacy, che collabora con il Garante per la protezione dei dati personali.

Risultati

I tre interventi eseguiti nell'ambito della suddetta attività hanno consentito di oscurare, mediante inibizione all'accesso, n. 27 siti web che permettevano l'illegale fruizione di migliaia di opere audiovisive tutelate dal diritto d'autore e di denunciare n. 47 soggetti responsabili.

SCHEDA 12 - OPERAZIONE “VETRINE OPACHE”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche.

Periodo di svolgimento: febbraio - aprile 2014.

Reati contestati: artt. 420, 491-bis, 473, 416, 615-ter, quater e quinquies, 617-quater, quinquies e sexies, 623-bis, 635-bis, ter, quater e quinquies e 640-ter, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

A seguito del monitoraggio della rete per la prevenzione e repressione degli illeciti economico-finanziari perpetrati in internet, è stata individuata una nuova tipologia di frode tecnologica finalizzata alla proliferazione di vetrine virtuali di negozi on-line dediti alla vendita di prodotti contraffatti.

Le indagini hanno permesso di scoprire la “contaminazione” di n. 53 siti web italiani, del tutto legali, dove erano state pubblicate pagine web che rimandavano ad alcuni portali di e-commerce ospitati su server esteri.

In tali negozi virtuali venivano illegalmente commercializzati numerosi prodotti contraffatti di un marchio di lusso a prezzi nettamente inferiori a quelli normalmente praticati nel mercato legale.

Particolarità emerse dall'indagine

Sfruttando con successo alcuni limiti insiti nelle tecnologie utilizzate sui siti web attaccati, una volta avuto accesso a tali sistemi, i responsabili dell'illecita attività procedevano alla pubblicazione arbitraria di pagine web attraverso le quali venivano venduti prodotti contraffatti.

Tale tipologia di attacco informatico - c.d. “defacement”, orientato a pubblicare contenuti estranei all'originaria struttura del sito - ha come obiettivo l'aumento del c.d. “pagerank” sui motori di ricerca, venendo a costituire, in tal modo, un complesso di “vetrine virtuali” rivolto a dare maggiore risalto in rete ai portali di e-commerce illeciti.

I 53 siti web, alterati all'insaputa dei legittimi titolari, erano riconducibili sia a soggetti pubblici (ad es., Comuni e scuole), sia ad altre realtà private italiane, senza alcuna correlazione con la vendita di prodotti della moda.

Risultati

L'indagine ha consentito l'oscuramento, mediante inibizione all'accesso, di n. 2 portali internet di e-commerce esteri.

SCHEDA 13 - OPERAZIONE “STOP FALSO ON LINE”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche e Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale.

Periodo di svolgimento: febbraio - ottobre 2015.

Reati contestati: artt. 473 e 474, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

L'operazione, disposta e coordinata dal Comando Unità Speciali, è il risultato di un'intensa attività di monitoraggio del web, per la prevenzione e repressione degli illeciti economico-finanziari perpetrati in internet.

Le indagini hanno consentito d'individuare **n. 410 siti, italiani ed esteri**, ove venivano proposti in vendita orologi, generi di abbigliamento ed accessori riportanti i segni distintivi delle più diffuse e prestigiose marche di case di moda e di oggettistica di lusso.

In tali negozi virtuali venivano commercializzati prodotti di note “maison” di moda e di rinomati produttori di orologi a prezzi nettamente e, quindi, sospettosamente inferiori a quelli normalmente praticati nel mercato legale.

A seguito di opportune consulenze effettuate da periti autorizzati, si è potuto accertare che i prodotti commercializzati risultavano contraffatti.

Risultati

L'A.G. ha emesso n. 15 decreti di perquisizione e sequestro nei confronti di altrettanti soggetti titolari e/o amministratori di siti web operanti su molte province del territorio nazionale.

Le perquisizioni hanno consentito di sottoporre a sequestro materiale contraffatto e probatorio.

Inoltre il GIP, condividendo il quadro indiziario emerso a seguito delle indagini e in accoglimento della proposta del P.M., ha disposto il sequestro preventivo dei siti presenti su server di Internet Service Provider operanti sul territorio nazionale, nonché provvedimenti cautelari reali, nella forma dell'inibizione mediante oscuramento, riferiti alle risorse web registrate su server non allocati sul territorio nazionale.

SCHEDA 14 - OPERAZIONE "TIME OUT"**Dati generali**

Reparto operante: Tenenza di Bitonto.

Periodo di svolgimento: aprile 2014 – marzo 2015.

Reati contestati: artt. 110, 474, 474-ter e 648, c. p. ed art. 1, D.L. 35/2005.

Sintetica descrizione del servizio

A seguito di apposite segnalazioni, tra cui alcune del Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale, è stata svolta un'attività di indagine nel settore del commercio on-line di orologi contraffatti.

Il titolare del sito internet - dopo aver raccolto gli ordini di acquisto sul web, e ricevuto il corrispettivo della vendita dei prodotti contraffatti in contrassegno, o altri comuni mezzi di pagamento - spediva gli orologi direttamente al domicilio degli acquirenti, indicando, nel documento di spedizione, la dicitura "ricambi".

Il G.I.P. ha disposto gli arresti domiciliari nei confronti di due soggetti responsabili, mentre con provvedimento del P.M. si è provveduto, altresì, all'oscuramento di siti internet utilizzati per la commercializzazione degli orologi.

Risultati

Le indagini hanno portato:

- a. all'esecuzione di n. 87 interventi;
- b. al sequestro di materiale contraffatto;
- c. alla contestazione amministrativa nei confronti di n. 67 acquirenti di merce contraffatta su tutto il territorio nazionale.

SCHEDA 15 - OPERAZIONE “HERMES”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo di Torino.

Periodo di svolgimento: febbraio - aprile 2015.

Reati contestati: artt. 517-ter, 648, 474, 474-ter, 640, 81 e 110, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

L'input operativo è pervenuto dall'amministratore unico di una società che ha denunciato l'illecita vendita, tramite siti di e-commerce, di piumini con il logo registrato, fornendo elementi inequivocabili utili all'individuazione dei responsabili e dei siti presso i quali indirizzare l'attività investigativa.

Risultati

I quattro interventi eseguiti nell'ambito della suddetta operazione hanno consentito di constatare la commissione di diverse condotte delittuose, accertando una frode per €. 1.794.288, sequestrando n. 2.813 capi d'abbigliamento, per un valore totale presunto di €. 117.300 e deferendo all'A.G. n. 6 soggetti.

SCHEDA 16 - OPERAZIONE “@ SITI SICURI”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Padova.

Periodo di svolgimento: febbraio - agosto 2015.

Reati contestati: artt. 474 e 648, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

L'attività è stata avviata a seguito di specifico input operativo fornito dal Nucleo Speciale Tutela Proprietà Intellettuale, volto al contrasto del commercio illegale di prodotti contraffatti via web.

CONTRAFFAZIONE ON-LINE

Profili particolari dell'indagine

Le indagini, condotte anche tramite mirati accertamenti bancari, hanno evidenziato numerosi casi di commercializzazione di prodotti contraffatti via internet, basati sullo schema del “drop shipping”, fondato:

- a. sulla polverizzazione dei soggetti nazionali che proponevano i beni in rete, che si pongono come veri e propri “mediatori” tra i produttori dei capi contraffatti, dislocati principalmente nell'area orientale del globo ed i clienti finali, ubicati sul territorio nazionale;
- b. sulla pressoché totale assenza di luoghi di stoccaggio della merce, in quanto il sistema descritto non necessitava della disponibilità immediata del bene, che ben poteva essere spedito direttamente dall'estero una volta perfezionata la compravendita tra il “mediatore” italiano e il cliente finale.

Risultati

Sono stati denunciati all'A.G. n. 43 soggetti che vendevano on-line prodotti contraffatti di abbigliamento di noti marchi nazionali ed internazionali, computer e apparecchi di telefonia, a prezzi nettamente inferiori a quelli normalmente praticati nel mercato legale.

Il tutto attraverso i più importanti siti di e-commerce e aste on-line.

SCHEDA 17 - OPERAZIONE “FEBBRE A 90”**Dati generali**

Reparto operante: Nucleo di polizia tributaria Roma

Periodo di svolgimento: ottobre 2015.

Reati contestati: artt. 416, 473, 474 e 474-ter, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

Nell’ambito dello sviluppo d’indagini d’iniziativa, è stato individuato un negozio on-line, operante per il tramite di un noto portale di commercio elettronico e con attività fisica aperta al pubblico adibita anche a laboratorio di produzione, ubicata nella Capitale.

In base all'art. 9 della L. 146/2006, ossia alle cc.dd. “operazioni sotto copertura”, è stato effettuato l’acquisto di un capo d’abbigliamento recante il marchio di una società calcistica che, all’esito di specifiche perizie esperite per mezzo della medesima società sportiva, è risultato essere contraffatto.

Risultati

I successi approfondimenti investigativi, svolti anche con indagini tecniche e perquisizioni, hanno consentito di delineare l’esistenza di un sodalizio criminale stabile sul territorio capitolino ma con ramificazioni in Campania e Veneto, nei cui confronti è stato adottato il sequestro preventivo finalizzato all’oscuramento di n. 2 siti internet, utilizzati per la promozione della merce contraffatta e di n. 7 pagine web destinate alla pubblicizzazione ed alla vendita del materiale fraudolentemente realizzato.

Sono stati, inoltre, sequestrati n. 1.636 capi d’abbigliamento ed accessori vari con la denuncia di n. 10 soggetti.

SCHEDA 18 - OPERAZIONE “SCACCO ALLA RETE”**Dati generali**

Reparto operante: Tenenza di Fiuggi.

Periodo di svolgimento: dicembre 2013 - maggio 2014.

Reati contestati: art. 474, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

Nell’ambito di autonoma attività di indagine, sono stati individuati n. 6 siti internet che vendevano calzature recanti marchi contraffatti.

I suddetti siti in lingua italiana, oscurati mediante inibizione all’accesso, erano composti da circa 117 pagine e commercializzavano circa 335 modelli diversi di scarpe, con sconti dal 50% all’80% sul prezzo di listino.

I gestori dei siti sono risultati essere tutti cittadini di nazionalità asiatica, mentre il relativo indirizzo IP è risultato essere allocato tra il Sud America e l’Asia orientale.

Il provvedimento, notificato a circa 150 ISP (Internet Service Provider), ha consentito l’inibizione all’accesso ai predetti domini sul territorio nazionale.

Risultati

Le indagini hanno consentito l’oscuramento di n. 6 siti internet.

SCHEDA 19 - OPERAZIONE “CONTRAFFAZIONE MARCHI”**Dati generali**

Reparto operante: Compagnia di Macerata.

Periodo di svolgimento: aprile - giugno 2014.

Reati contestati: art. 474, c.p.

Sintetica descrizione del servizio

A seguito di un'autonoma attività info-investigativa in materia di vendita di marchi contraffatti e contrasto all'e-commerce illegale, è stata rilevata l'esistenza di n. 103 siti internet predisposti per la commercializzazione di capi di abbigliamento e relativi accessori riconducibili a noti marchi nazionali ed internazionali.

Le risultanze emerse nel corso delle indagini, suffragate da consulenze espresse dagli uffici licenziatari dei marchi esaminati e da periti commerciali, hanno evidenziato la falsità delle merce posta in commercio.

Risultati

Nel corso delle indagini, che hanno portato alla denuncia di un soggetto ignoto, sono stati oscurati, mediante inibizione all'accesso, n. 103 siti web.

SCHEDA 20 - OPERAZIONE “PRODOTTI MULTIMARCA CONTRAFFATTI”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust).

Periodo di svolgimento: 2014.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L’Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti di e-commerce che proponevano la vendita di prodotti di grandi marchi presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che analizzava i siti internet, individuando elementi di collegamento.

In tal modo, venivano identificati complessivamente n. 50 siti, facenti capo a tre soggetti residenti in Paesi extracomunitari che, in accordo con l’AGCM, venivano oscurati mediante inibizione all’accesso.

Particolarità emerse dall’indagine

I responsabili fornivano informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto dichiarando, contrariamente al vero, di essere distributori autorizzati.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito, ma anche dal prezzo dei beni medesimi che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti.

Inoltre, sui siti internet, non erano presenti le informazioni relative all’identità degli operatori, all’indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All’esito dell’indagine, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l’inibizione all’accesso dei siti internet dal territorio nazionale;
- b. l’irrogazione di una sanzione amministrativa pari a € 300.000.

SCHEDA 21 - OPERAZIONE “OCCHIALI CONTRAFFATTI”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad alcuni siti di e-commerce che proponevano la vendita di prodotti di un noto marchio di occhiali, presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati che analizzava i siti internet, individuando elementi di collegamento.

I due siti identificati, facenti capo ad un soggetto residente in un Paese extracomunitario, in accordo con l'AGCM, venivano oscurati mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

L'operatore extracomunitario titolare dei siti web proponeva la vendita di occhiali contraffatti, fornendo informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto e dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti.

Inoltre, sui siti internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità dell'operatore, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione all'accesso dei siti internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa di € 100.000.

SCHEDA 22 – PRODOTTI CONTRAFFATTI**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti di e-commerce che proponevano la vendita di prodotti di un noto marchio di calzature ed accessori, presumibilmente contraffatti, attivava il Nucleo Speciale, che analizzava i siti internet, individuando elementi di collegamento.

In tal modo, venivano identificati n. 10 siti, facenti capo ad un soggetto residente in un Paese extracomunitario, che, in accordo con l'AGCM, venivano oscurati mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

L'operatore extracomunitario titolare dei siti web proponeva la vendita di prodotti contraffatti e forniva informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto, dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito, ma anche dal prezzo dei medesimi beni che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti.

Inoltre, sui siti internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità dell'operatore, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione all'accesso dei siti internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa di € 200.000.

SCHEDA 23 - PRODOTTI CONTRAFFATTI**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad un sito di e-commerce che proponeva la vendita di prodotti di una nota "maison" di moda presumibilmente contraffatti, attivava il Nucleo Speciale, che analizzava il sito internet, individuando elementi di interesse.

Tale sito, in accordo con l'AGCM, veniva oscurato mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

L'operatore extracomunitario titolare del sito web proponeva la vendita di prodotti contraffatti e forniva informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto, dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti.

Inoltre, sul sito internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità dell'operatore, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione all'accesso dei siti internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa di € 100.000.

SCHEDA 24 - PRODOTTI CONTRAFFATTI**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti di e-commerce che proponevano la vendita di prodotti di un noto marchio sportivo, presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che analizzava i siti internet, individuandone elementi di collegamento.

In tal modo, venivano identificati n. 33 siti che, facenti capo a due soggetti residenti in Paesi extracomunitari, venivano, in accordo con l'AGCM, oscurati mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

I due operatori extracomunitari, titolari dei siti web che proponevano la vendita di prodotti contraffatti, fornivano informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto, dichiarando, contrariamente al vero, di essere distributori autorizzati.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti.

Inoltre, sui siti internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità del professionista, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione all'accesso dei siti internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa di € 200.000.

SCHEDA 25 - PRODOTTI CONTRAFFATTI**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad un sito e-commerce che proponeva la vendita di prodotti recanti il marchio di una nota "maison", richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che analizzava il sito internet individuandone elementi di interesse.

Tale sito veniva, in accordo con l'AGCM, oscurato mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

Il professionista forniva informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti dei grandi marchi italiani.

Inoltre, sul sito internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità del professionista, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione al sito internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 100.000.

SCHEDA 26 - PRODOTTI CONTRAFFATTI**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

C CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad un sito e-commerce che proponeva la vendita di prodotti di una prestigiosa casa di moda, presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati che analizzava il sito internet, individuandone elementi di interesse.

Tale sito veniva, in accordo con l'AGCM, oscurato mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

L'operatore forniva informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto, dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti dei grandi marchi italiani.

Inoltre, sul sito internet, non erano presenti le informazioni relative all'identità dell'operatore, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione al sito internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 100.000.

SCHEDA 27 - PRODOTTI CONTRAFFATTI

Dati generali

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 22, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti di e-commerce che proponevano la vendita di prodotti di un noto marchio di calzature, presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che analizzava i siti internet, individuando elementi di collegamento.

In tal modo, venivano identificati n. 5 siti che, facenti capo ad un soggetto residente in un Paese extracomunitario, venivano, in accordo con l'AGCM, oscurati mediante inibizione all'accesso.

Particolarità emerse dall'indagine

L'operatore forniva informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche del prodotto offerto, dichiarando, contrariamente al vero, di essere un distributore autorizzato.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti dei grandi marchi italiani.

Inoltre, sui siti e-commerce utilizzati, non erano presenti le informazioni relative all'identità dell'operatore, all'indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All'esito dell'indagine, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l'inibizione ai siti internet dal territorio nazionale;
- b. l'irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 110.000.

SCHEDA 28 - OPERAZIONE “L’ORA DEL FALSO - VENDITA OROLOGI ON-LINE”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2013.

Norma violata: artt. 20, 21, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L’Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti di e-commerce che proponevano la vendita di orologi di marchi presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che analizzava i siti internet, individuando elementi di collegamento.

In tal modo, venivano identificati n. 46 siti che, facenti capo a due soggetti residenti in un Paese extracomunitario, venivano, in accordo con l’AGCM, oscurati mediante inibizione all’accesso.

Particolarità emerse dall’indagine

Gli operatori fornivano informazioni ingannevoli in merito alla reale esistenza, natura e caratteristiche dei prodotti offerti dichiarando, contrariamente al vero, di essere distributori autorizzati.

La percezione che i prodotti commercializzati fossero originali risultava avvalorata non solo dalle informazioni presenti sul sito ma anche dal prezzo dei beni medesimi, che era in linea con i prezzi outlet dei prodotti di tali marchi.

Inoltre, sui siti e-commerce utilizzati, non erano presenti le informazioni relative all’identità dell’operatore, all’indirizzo geografico ed ai diritti previsti a tutela del consumatore nella fase di post-vendita.

Risultati

All’esito dell’indagine, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l’inibizione ai siti internet dal territorio nazionale;
- b. l’irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 200.000.

SCHEDA 29 - OPERAZIONE “VENDITA FARMACI ON-LINE”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2012.

Norma violata: artt. 20, 21, e 23, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L’Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti e-commerce che proponevano la vendita di farmaci, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che svolgeva indagini sulla pratica commerciale scorretta consistente nell’illegale commercializzazione di farmaci on-line e, in particolare, dei farmaci soggetti all’obbligo di prescrizione medica in violazione della normativa nazionale in materia.

L’analisi dei siti consentiva di acquisire ulteriori elementi, permettendone l’oscuramento.

Particolarità emerse dall’indagine

L’operatore faceva leva sul particolare disagio psicologico, sociale e relazionale in cui versavano i soggetti afflitti da alcune patologie specifiche, rassicurandoli sull’autenticità e sicurezza dei farmaci venduti - con grave rischio per la salute dei consumatori - e sulla non indispensabilità di prescrizioni e visite mediche fondamentali, invece, per l’acquisto dei cc.dd. farmaci “etici”, così come espressamente previsto dagli artt. 87 e ss. del D.Lgs. 219/06.

Risultati

All’esito dell’indagine, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l’inibizione dei siti e-commerce utilizzati per la commercializzazione dei farmaci on-line;
- b. l’irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 200.000.

SCHEDA 30 - OPERAZIONE “PRIVATE OUTLET - MANCATA CONSEGNA MERCE”**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: 2012.

Norma violata: artt. 20, 21, 23, 24 e 25, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L’Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine a siti e-commerce che proponevano la vendita all’ingrosso di prodotti di grandi marchi presumibilmente contraffatti, richiedeva la collaborazione del Gruppo Antitrust del soppresso Nucleo Speciale Tutela Mercati, che svolgeva indagini sulla pratica commerciale scorretta consistente nella mancata o tardiva consegna della merce, nell’ostacolo agli esercizi di diritti contrattuali e nelle omesse informative in sede di invito all’acquisto.

In tal modo, venivano identificati complessivamente n. 12 siti che, facenti capo a due soggetti residenti in Paesi dell’U.E., venivano oscurati mediante inibizione all’accesso dal territorio italiano.

Particolarità emerse dall’indagine

Gli operatori ponevano in essere delle condotte che ostacolavano l’esercizio dei diritti contrattuali da parte dei consumatori, consistenti nell’impossibilità di annullare gli ordini ed esercitare il diritto di recesso.

Sui siti e-commerce, inoltre, gli operatori avevano omesso di fornire informazioni utili al consumatore in sede di invito all’acquisto, atteso che i medesimi operatori non avevano l’effettiva disponibilità dei prodotti.

Risultati

All’esito dell’indagine, l’Autorità garante della concorrenza e del mercato ha disposto:

- a. l’inibizione ai siti e-commerce, successivamente revocata per consentire ai professionisti la gestione dei reclami da parte dei consumatori;
- b. l’irrogazione di una sanzione amministrativa per complessivi € 200.000.

SCHEDA 31 - MANCATA CONSEGNA MERCE**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: novembre 2015.

Norma violata: artt. 20, 24, 25, 49 e 61, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad una società che proponeva, attraverso il proprio sito di e-commerce, la vendita di prodotti di elettronica di consumo, demandava al Nucleo Speciale Antitrust lo svolgimento di indagini su di una presunta pratica commerciale scorretta consistente nella mancata consegna dei beni acquistati e nella mancata restituzione, agli acquirenti, dei corrispettivi versati.

Il prefato Nucleo provvedeva, pertanto, ad analizzare il sito internet, individuandone il responsabile amministrativo, la sua geolocalizzazione e svolgendo un'attività ispettiva presso la sede della società interessata.

Particolarità emerse dall'indagine

Gli accertamenti svolti hanno permesso di appurare come l'operatore proponesse la vendita di prodotti non disponibili né dallo stesso ordinati al momento della transazione.

Risultati

Gli elementi scaturiti dall'attività svolta dal Nucleo Speciale hanno portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a disporre che l'operatore sospendesse:

- a. ogni attività diretta alla vendita, attraverso il proprio sito internet, di prodotti non disponibili;
- b. l'addebito anticipato di corrispettivi per prodotti non in giacenza nei magazzini o comunque pronti alla consegna.

SCHEDA 32 - MANCATA CONSEGNA MERCE**Dati generali**

Reparto operante: Gruppo Antitrust del Nucleo Speciale Tutela Mercati (ora Nucleo Speciale Antitrust)

Periodo di svolgimento: novembre 2015.

Norma violata: artt. 20, 24, 25, 49 e 61, Codice del Consumo.

CODICE DEL CONSUMO

Sintetica descrizione del servizio

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a seguito di segnalazioni ricevute in ordine ad una società che proponeva, attraverso il proprio sito di e-commerce, la vendita di prodotti di elettronica di consumo, demandava al Nucleo Speciale Antitrust lo svolgimento di indagini su di una presunta pratica commerciale scorretta consistente nella mancata consegna dei beni acquistati e nella mancata restituzione, agli acquirenti, dei corrispettivi versati.

Il prefato Nucleo provvedeva, pertanto, ad analizzare il sito internet individuandone il responsabile amministrativo, la sua geolocalizzazione e svolgendo un'attività ispettiva presso la sede della società interessata.

Particolarità emerse dall'indagine

Gli accertamenti svolti hanno permesso di appurare come l'operatore proponesse la vendita di prodotti non disponibili né dallo stesso ordinati al momento della transazione.

Risultati

Gli elementi scaturiti dall'attività svolta dal Nucleo Speciale hanno portato l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a disporre che l'operatore sospendesse:

- a. ogni attività diretta alla vendita, attraverso il proprio sito internet, di prodotti non disponibili;
- b. l'addebito anticipato di corrispettivi per prodotti non in giacenza nei magazzini o comunque pronti alla consegna.



17STC0016550